SECONDA EDIZIONE

TORINO · Anno 71 Num. 113 · Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-049

STAMPA SERA

Giovedì-Venerdì 13-14 Maggio 1937 Anno XV · (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine il testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 40-059 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La politica estera dell'Italia illustrata dal Ministro Ciano

La difesa dei diritti nazionali e la collaborazione ai fini della pace

ROMA, giovedì sera.

Viva è l'attesa per il discorso che il Ministro Ciano pronuncierà oggi alla Camera a conclusione della discussione sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

La seduta avrà carattere di notevole importanza.

In essa si avrà modo di mettere in particolare rilievo tutta l'azione svolta dal Ministro sulle direttive tracciate dal Duce per difendere i diritti dell'Italia fascista e armonizzarli con la collaborazione generale ai fini della pace e dell'ordine europei.

Venerdì s'inizierà la discussione sul bilancio del Ministero per la Stampa e la Propaganda, sul quale parlerà il Ministro Alfieri.

La volontà di pace dell'Ungheria in un discorso di Daranyi

Una pregiudiziale: il problema delle minoranze

I Protocolli romani e i rapporti con il Reich

Budapest, giovedì sera.

Al termine del dibattito del bilancio il Primo Ministro, Daranyi, ha dichiarato alla Camera che lo scopo della politica estera ungherese è sempre di servire gli interessi della pace.

Egli ha detto principalmente:

«L'Ungheria è legata agli Stati firmatari dei Protocolli di Roma, Italia ed Austria, da una stretta e costante collaborazione. Essa si manifesta d'altronde esteriormente con le visite dei Capi dello Stato, visite che hanno lo scopo, se possibile, di rinsaldare e legare maggiormente le relazioni.

«Con il Reich siamo pure entrati in cordiale amicizia, che praticamente ha fatto le sue prove. Tuttavia la nostra politica estera non esclude l'approfondimento parallelo di amicizie esistenti, sia per riavvicinamento economico od altro, conformemente alle convenzioni in vigore con gli altri Stati.

«Vogliamo regolare le questioni che sono in sospeso con gli altri Stati con un'intesa reciproca e siamo pronti ad esaminare tutte le proposte che toccano una collaborazione degli Stati danubiani, a condizione tuttavia che da una parte possiamo farlo su un piede di completa eguaglianza di diritti e d'altronde che la protezione delle minorità ungheresi sia assicurata con una legge».

Daranyi ha messo in evidenza che senza un regolamento soddisfacente della sorte delle minorità, le relazioni normali non possono svilupparsi tra l'Ungheria e la Piccola Intesa.

Daranyi ha aggiunto:

«Queste linee direttive della nostra politica estera e la nostra disposizione di collaborare con gli altri Stati provano, io credo, che l'Ungheria segue una politica costruttiva di pace e chiede semplicemente, come contropartita, cose naturali per l'Ungheria che trovano comprensione da tutte le parti».

Rispondendo agli interlocutori Daranyi ha dichiarato che la questione delle minorità ungheresi preoccupa costantemente il Governo e che in questi ultimi anni è stato necessario a parecchie riprese attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su tale questione.

Egli ha concluso:

«Il Governo ungherese ha sempre più messo in evidenza l'importanza della protezione delle minorità ed ha segnalato anche davanti alla S. d. N. l'inosservanza dei Trattati di protezione delle minorità, inosservanza che non rende soltanto illusorie le garanzie istituite per proteggere le minorità, ma toglie anche alla conciliazione danubiana la sua più importante condizione pregiudiziale».

Le fantasticherie dei giornali francesi

Il "treno misterioso" e il preteso viaggio di Hitler in Italia

Parigi, giovedì sera.

Le fantasie giornalistiche si sbizzarriscono per stabilire a chi servirà il «treno misterioso» di cinque vagoni atteso in Italia per sabato prossimo e proveniente dalla Germania.

Ad ogni modo l'eventualità di un incontro fra il Capo dell'Italia fascista ed il Capo della Germania nazionalsocialista — malgrado non sia avvenimento al di fuori del novero delle normali relazioni notoriamente intercorrenti fra i due Stati — è molto attesa negli ambienti diplomatici e giornalistici di questa capitale; ma si riteneva — fin da prima che giungesse notizia della formale smentita — che esso non avesse una realizzazione immediata.

Quale ne sarà l'obbiettivo? Le elucubrazioni sono infinite.

Non v'è da sorprendersi che certuni riprendano le voci, nonostante le chiare, precise, esplicite smentite ad esse inflitte, della conclusione di una alleanza militare fra Roma e Berlino.

L'*Echo de Paris* segnala che le «due politiche sono ormai talmente legate da escludere ogni disaccordo personale».

Il giornale, come hanno fatto altri fogli parigini prima di esso, cerca di indovinare quale sarà l'«atto importante» di prossima realizzazione, annunciato da Mussolini dal balcone di Palazzo Venezia.

L'Italia uscirà dalla Società delle Nazioni? Per evitare ciò Ginevra si deciderà a liquidare l'affare etiopico?

Secondo Pertinax — mentre da tempo si era detto che la questione sarebbe stata aggiornata — i Governi di Londra e di Parigi discutevano la questione già da qualche tempo e già era apparsa possibile una formula capace di scartare definitivamente da Ginevra ogni delegazione tafariana.

Ma il *Foreign Office* — secondo Pertinax — avrebbe fatto un passo indietro, prendendo il pretesto dal richiamo dei corrispondenti italiani da Londra.

Pertinax, ai [illegible] [illegible] ormai ben conosciute manovre perturbatrici, vuole scorgere nel Duce, la «volontà probabile di passare a delle realizzazioni concrete, contro l'Inghilterra, prima che essa abbia ripreso totalmente l'antica egemonia»; e, in ogni caso, aggiunge il suddetto torbido mestatore, «Mussolini pensa ad un mercanteggiamento diplomatico, accompagnato da minaccie o da qualche cosa di peggio, l'appoggio risoluto della Germania gli è necessario».

Dell'attività del signor Eden il *Jour* segnala particolarmente le sue conversazioni da lui avute col Ministro austriaco per gli Affari Esteri, rilevando che «un negoziato difficile è apparso nei riguardi dei problemi dell'Europa centrale, fra Londra e Vienna».

Al Ministro austriaco sarebbe stato dichiarato però che «la Gran Bretagna non può prendere che degli impegni precisi nel Danubio».

Dal canto suo il signor Delbos conduce a Londra delle conversazioni che sarebbero legate con quelle del signor Eden. Ma il *Jour* nota che «i giornali inglesi fanno rimarcare che, a causa della sua politica interna, la Francia non può esercitare un ruolo tanto efficace quanto sarebbe desiderabile».

La Francia vorrebbe, conscia di tale sua debolezza, spingere l'Inghilterra a prendere maggiori responsabilità in Europa centrale ed in ciò mirano gli sforzi di Delbos.

Domattina il Comitato Corporativo esamina la questione dei prezzi

Roma, giovedì sera.

Come è stato annunziato, sabato si riunirà la terza Assemblea delle Corporazioni, che sarà presieduta dal Duce.

A tale Assemblea si annette una grande importanza. Si può prevedere che verranno da essa impartite le direttive di marcia per il nuovo ciclo che si è aperto con la conquista dell'Impero.

Domani, intanto, alle ore 9,30, presso il Ministero delle Corporazioni si riunirà, come è noto, il Comitato Corporativo Centrale per l'esame di alcuni problemi riguardanti i prezzi.

Ripartono da Roma le truppe di colore

Roma, giovedì sera.

Anche le truppe di colore hanno cominciato a levare il campo. Alcuni reparti di Dubat sono già partiti e le partenze continuano tuttora, ma il grosso lascierà l'Urbe domani e dopodomani l'altro.

Allo scalo San Lorenzo sono stati già approntati i treni speciali che dovranno ricondurre a Napoli le nostre fedelissime truppe di colore che durante il loro soggiorno a Roma si sono simpaticamente imposte all'attenzione della cittadinanza per il loro comportamento e per la loro disciplina.

Un altro Principe diventa borghese

Il Principe Carlo di Svezia, fratello della Regina Astrid, che ha rinunciato alle prerogative reali per sposare la contessa Elsa von Rosen, diventando borghese con il nome napoleonico di signor Bernadotte

La contessa Elsa von Rosen, parente della prima moglie del generale Goering, per cui il Principe Carlo di Svezia ha rinunciato ai titoli reali

Le agitazioni operaie in America

Nuovi scioperi - Una riunione presieduta da Roosevelt

Pittsburg, giovedì matt.

Ventisettemila operai metallurgici sono entrati in sciopero ieri sera. Gli sforzi del Ministro del Lavoro per evitare lo sciopero sono falliti.

Il Presidente Roosevelt farà ritorno a Washington domani. Alla Casa Bianca sono stati convocati anche per domani i capi-partito delle due Camere per discutere la situazione parlamentare in rapporto alla riforma giudiziaria alla legislazione del lavoro ed ai proposti ritocchi alle leggi di immigrazione.

Da parte sua Lewis ha lanciato al convegno laburista di Atlantic City un nuovo violento attacco contro Green chiamandolo traditore degli interessi del laburismo.

Egli ha dichiarato di respingere ogni proposta di pacificazione e di volere continuare ad organizzare un enorme numero di lavoratori americani finora lasciati in abbandono dalla Federazione Labor.

Il convegno ha votato alla unanimità la creazione del partito nazionale del lavoro.

Da Flint si viene a sapere che un nuovo sciopero è scoppiato nelle due fabbriche locali della General Motors.

Sobillatori stranieri volevano far distruggere gli stabilimenti della Metro

Parigi, giovedì sera.

Si apprende da Hollywood che uno dei dirigenti dello sciopero dei tecnici e impiegati del cinematografo, Robinson, ha rivelato che si stava tramando un complotto per incendiare gli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer a Hollywood.

Egli ha dichiarato che dei misteriosi stranieri hanno tentato di indurre gli scioperanti a cospargere di petrolio le pareti esterne dell'edificio di legno dello stabilimento e di appiccarvi il fuoco. Gli scioperanti hanno rifiutato, ma non vogliono denunciare i misteriosi sobillatori.

GIORNO PER GIORNO

Politica estera

Oggi il conte Ciano parla della politica estera innanzi alla Camera. Questa politica ha due compiti precisi: il riconoscimento e la difesa dell'Impero italiano in Africa e la vittoria dei nazionali in Ispagna.

La politica italiana può contare sulla solidarietà della Germania, mentre l'Inghilterra rimane ostile allo sviluppo della nostra potenza in Etiopia e la Francia aiuta e spera nel movimento socialcomunista di Madrid.

Esiste un asse Roma-Berlino, conseguenza di interessi ed idealità comuni, sul quale si appoggiano altri Stati minori; esiste un asse Londra-Parigi che conta sull'aiuto di Mosca e di Praga; infine vi è ancora in Europa un gruppo di paesi diplomaticamente incerti tra le due coalizioni.

Un'intesa tra le forze che stanno di fronte è ancora possibile? E' possibile se le passioni e gli interessi non saranno esasperati.

Discorso Benni

Due cifre del discorso Benni: tra il '32-'33 ed il '36-'37 il numero dei viaggiatori sulle ferrovie italiane è aumentato del 17 %; nello stesso periodo il tonnellaggio delle merci trasportate è aumentato del 22 %. Non esistono indici più sicuri sullo sviluppo degli affari e dei traffici.

il lettore

La polizia francese alla caccia dei dinamitardi

Si preparava un attentato contro il Reggente di Jugoslavia?

Parigi, giovedì sera.

La Polizia smentisce stamane le notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali un secondo «ustasci», complice di Stephan Marusic, sarebbe stato arrestato a Parigi e trovato in possesso di nove bombe di grande potenza.

In realtà questa faccenda delle bombe, dei documenti e del complotto terroristico resta circondata da un grande mistero che la polizia sembra interessata a mantenere per proseguire con maggior probabilità di successo le proprie indagini.

Secondo informazioni del *Petit Parisien* è certo che la polizia ha scoperto, a più riprese e in circostanze che si rifiuta di rivelare, una certa quantità di bombe. Da dove provengono e a quale scopo erano destinati tali ordigni esplosivi?

«La discrezione più assoluta — dice il giornale — viene mantenuta dalle autorità a tale proposito. Sembra tuttavia che non esista alcun rapporto fra la scoperta delle bombe e l'arresto a Parigi dell'ustasci Marusic. E' invece possibile che esista una relazione fra tale scoperta e l'esplosione che si è verificata il 5 di questo mese sul diretto Bordeaux-Ventimiglia».

Il giornale si fa eco di talune voci, secondo le quali la scoperta delle bombe avrebbe rivelato piuttosto l'esistenza di un complotto ordito in Francia «contro la sicurezza dello Stato».

Comunque le ricerche proseguono a Bordeaux e nelle regioni circostanti. Si ritiene che in quella regione si trovi la fabbrica o il deposito dei misteriosi esplosivi.

Allo scopo di stabilire il luogo di fabbricazione delle bombe la polizia ha potuto riunire in questi giorni, con l'ausilio di parecchie polizie straniere, ordigni provenienti da diversi ambienti terroristici. Tali ordigni sono stati confrontati al laboratorio della polizia municipale con quelli sequestrati, ma non sembra che l'esame abbia dato sinora risultati interessanti.

Le bombe scoperte dalla polizia contenevano della tolite, esplosivo derivato dalla melinite e impiegato durante la guerra, e di uso assai corrente. Tale esplosivo offre una grande sicurezza per coloro che lo maneggiano.

Le bombe sequestrate erano state preparate con molta cura, il che fa supporre che escano da un'officina specializzata, dove sarebbero state fabbricate in grande quantità.

Altri giornali scrivono che le bombe sarebbero passate per mano di membri di un gruppo politico francese e confermano che si tratta di un segreto interessante la sicurezza dello Stato.

«Cosa molto grave, osserva l'*Excelsior*, poichè le nove bombe sono dello stesso modello e non vi è dubbio che provengano da una sola officina».

Si tratterebbe insomma, secondo questo giornale, di un importante traffico di armi che non ha nessun rapporto con l'arresto di Marusic. La polizia sarebbe stata sul punto di fare piena luce sulla faccenda e l'identificazione dei fabbricanti delle bombe era ritenuta imminente quando una indiscrezione avrebbe fatto fallire la inchiesta. In ogni modo le autorità di polizia tendono a rassicurare l'opinione pubblica, affermando che i fabbricanti delle bombe sono in fuga e che nessuna associazione di terroristi ustasci sta complottando in Francia.

In altri ambienti giornalistici si afferma che la polizia tema che la banda avesse organizzato un complotto per attentare alla vita del Reggente Paolo di Jugoslavia nel suo viaggio di ritorno da Londra.

I radicali francesi contro il sovversivismo

Parigi, giovedì sera.

I giornali pubblicano per ciò che riguarda la politica interna francese un nuovo e più energico avvertimento di un uomo politico radicale agli estremisti del Fronte popolare.

Dopo avere deplorato i disordini politici e sindacali alimentati dai comunisti e dagli altri estremisti, il signor Delthil, vice-presidente del partito radicale, ha detto in un discorso, pronunciato ieri a Saint Lys:

«I radicali debbono essere pronti a difendere la pace e la libertà, non soltanto con le schede elettorali; bisognerà decidersi a difendere questi beni con tutti i mezzi magari anche con la forza».

La statua di Giorgio II a Dublino distrutta da una bomba

PARIGI, giovedì sera.

L'«Agenzia Havas» riceve da Dublino:

La statua di Giorgio II eretta nella «Stephens Green» è stata distrutta stamattina alle ore 8,15 da una bomba.

Si apprende che la fragorosa esplosione che è stata avvertita per un raggio di alcune miglia ed ha fracassato i vetri di molte finestre dei più vicini edifici ha destato vivo allarme nel quartiere. Immediatamente è intervenuta la polizia che ha iniziato una indagine per cercare di individuare i responsabili. Si ritiene che il monumento sia stato minato di nottetempo collocando una notevole quantità di dinamite sotto il basamento. Un deposito di esplosivo se n'è stato già trovato nelle vicinanze del luogo dove sorgeva la statua del re britannico.

Si crede che l'incidente sia stato provocato dall'interdizione da parte del Governo della manifestazione progettata martedì scorso dall'Armata repubblicana irlandese contro l'incoronazione del Sovrano inglese come re d'Irlanda.

E' questa la seconda volta che la statua di Giorgio II è oggetto di attentato. Infatti il 12 novembre dell'anno passato, in occasione della celebrazione delle feste dell'armistizio, il monumento era stato deteriorato.

I giornali ricevono da Dublino che ieri un gruppo di giovani ha fatto irruzione nella sede del giornale «Irish Times», notoriamente anglofilo, esigendo il ritiro dalle vetrine del ritratto della coppia reale d'Inghilterra.

De Valera colpito da esaurimento nervoso

I lavori parlamentari sulla nuova Costituzione aggiornati

Parigi, giovedì sera.

I giornali hanno da Dublino che il Primo Ministro De Valera è stato colpito ieri da collasso nervoso mentre assisteva alla riunione del «Dail» che doveva approvare in seconda lettura il testo della nuova costituzione.

Un medico prontamente accorso ha giudicato il Primo Ministro gravemente sofferente di esaurimento nervoso per eccesso di lavoro ed ha ordinato che l'infermo venisse trasportato alla propria abitazione.

Il Parlamento ha pertanto aggiornato i suoi lavori.

L'ex-Re Edoardo non si è interessato delle cerimonie di Londra

Tours, giovedì sera.

Le feste dell'incoronazione hanno spinto al Castello di Candé numerosi giornalisti i quali si sono qui recati nella speranza di conoscere i progetti del Duca di Windsor relativamente al suo matrimonio. Tali progetti non potranno essere conosciuti prima di domenica o di lunedì prossimo.

Contrariamente a ciò che era stato annunciato, non si è avuto alcuna proiezione cinematografica al Castello di Candé, riguardante l'incoronazione. L'apparecchio che doveva recare il film non è giunto.

Non è stato possibile conoscere l'impressione del Duca di Windsor sulle cerimonie di Londra, nè sul discorso di Re Giorgio.

Insomma gli ospiti di Candé hanno osservato ieri ed osserveranno in avvenire, senza dubbio, un grande riserbo.

Beccali terzo allo Stadio di Lensholm

New York, giovedì matt.

Una speciale gara di corsa si è svolta ieri sera allo Stadio Lensholm su un percorso di tre quarti di miglio. Si è classificato primo Glen Cunningham in 3'10" e 3/10. E' arrivato secondo Gene Venzke il quale ha sorpassato Beccali per poco nell'ultimo giro.

Budapest attende i Sovrani d'Italia

Grandiose accoglienze si preparano a Budapest per la visita dei Reali d'Italia. Una prova del corteo reale è stata compiuta nei giorni scorsi. Ecco la carrozza di gala con la fastosa scorta d'onore, mentre passa dinanzi al Palazzo Reale

Barbare stragi di inermi compiute dagli aerei rossi

Ammalati, vecchi, donne e bambini uccisi nei bombardamenti degli ospedali di Toledo, delle città di Teruel e Merida e dei villaggi delle provincie di Cordova e di Caceres

Salamanca, giovedì sera.

L'attività dell'aviazione rossa continua a manifestarsi nei bombardamenti delle popolazioni civili e degli ospedali. Anche oggi si segnalano barbare stragi di inermi a Toledo, Teruel, in villaggi presso Caceres e Cordova.

A Toledo molte bombe sono cadute sull'ospedale reale, uccidendo un vecchio ricoverato e un infermiere. Una bomba è caduta pure sull'ospedale provinciale: un degente è stato ucciso e molti altri feriti.

Teruel ha subìto un nuovo bombardamento dall'aria. Pur non costituendo un obiettivo militare, la città è già stata fatta segno da 58 azioni degli aerei rossi. La cattedrale, magnifico monumento del XIII secolo, e con altri monumenti storici sono stati completamente distrutti.

Aeroplani rossi hanno bombardato i villaggi di Fuente, Villalongo e Miajadas nella provincia di Caceres, uccidendo parecchie persone, fra cui 4 donne e 2 bambini.

Sul fronte dell'Estremadura un aeroplano bolscevico ha bombardato Merida, uccidendo 4 persone.

Attacco bolscevico duramente respinto nel settore di Santander

Vitoria, giovedì sera.

La radio «Requetes» comunica le seguenti ultime notizie fornite dal Gran Quartiere Generale:

«L'avanzata sul fronte di Biscaglia prosegue, nonostante il cattivo tempo. Abbiamo occupato delle importanti posizioni. A Santander il nemico ha attaccato con un grande sviluppo di forze le nostre posizioni di Gilleruelo de Bricia. E' stato vigorosamente respinto ed ha abbandonato sul terreno 70 morti.

«Nessuna novità vi è da segnalare sugli altri fronti. Soltanto le consuete scaramuccie con scariche di fucileria ed alcuni duelli delle artiglierie».

Si apprende, poi, che tra i morti lasciati dai rossi nell'attacco del settore di Santander vi sono un capitano ed un tenente. Fucili, prigionieri e armi sono caduti in mano dei nazionali.

Irrisoria condanna a due aviatori rossi che hanno sorvolato zone militari francesi

Parigi, giovedì sera.

Due aviatori rossi che, nei giorni scorsi, atterrarono a Pau, dopo aver sorvolato la frontiera franco-spagnola, sono stati condannati condizionalmente a 15 giorni di carcere e a 50 franchi di multa per aver sorvolato delle zone militari francesi, senza il permesso delle autorità.

Gli anarchici terrorizzano zone della Catalogna

Parigi, giovedì sera.

Il *Journal* riceve da Perpignano che la situazione è sempre assai critica nella Catalogna, dove in certe zone gli anarchici continuano a dominare col terrore. Al contrario, l'influenza della F.A.I. a Barcellona sembra essere diminuita. Da Valencia sarebbero, intanto, giunte nella capitale catalana altre 2000 Guardie d'assalto.

«Con l'angoscia nel cuore...» I nazionalisti lasciano l'«Echo de Paris»

Il colpo di Stato di Pertinax

Parigi, giovedì sera.

Il signor Edmond Blanc, nella sua qualità ormai nota di possessore della maggioranza del capitale dell'*Echo de Paris*, pubblica in esso una dichiarazione, per dire che «il Consiglio di amministrazione del giornale non ha subito alcuna pressione governativa e che l'*Echo de Paris* rimane, come è sempre stato, il grande difensore dell'ordine, della religione, della Francia».

Col direttore Henry Simond si sono resi solidali i seguenti redattori, i quali lasciano il giornale: Pironneau, segretario generale; De Kerillis, capo dei servizi politici; Cartier, segretario generale aggiunto; inoltre, il signor Sisco, direttore dei servizi amministrativi; infine i collaboratori Henry Bordeaux, Louis Madelin, Louis Gillet, Gerard Bauer, Adolph Boschot, François Porché, Robert D'Harcourt, José Germain.

Come essi dicono, nell'annunciare le loro dimissioni, partono dal giornale «col cuore pieno di angoscia».

Rimane Pertinax, l'uomo che ha preparato e realizzato ciò che Léon Daudet definisce stamani «il colpo di Stato all'*Echo de Paris*».

All'*Echo de Paris* faceva capo il «Centro di propaganda dei Partiti nazionali». De Kerillis annuncia per domani un importante articolo.

L'aquila caduta

Il famoso acrobata dell'aria Renato Paulhan, rimasto vittima a Villacoublay del suo ardimento. Paulhan, che qui vedete nella sua più recente fotografia, è perito tra le fiamme che hanno avvolto il suo apparecchio precipitato durante un volo di acrobazia

Illecito commercio di valute a danno della lira

Traffico per oltre quattro milioni e mezzo · I responsabili individuati

Cosenza, giovedì sera.

La Questura di Cosenza, attraverso lunghe e pazienti indagini, è riuscita a smascherare un illecito commercio clandestino di valute a danno della lira. Autore principale è tale Napolitano Eugenio, commerciante in frutta; complici tali Eligio Navarrini di Firenze, che è stato denunciato per traffico di valuta per oltre 4 milioni e mezzo, Novello Emilio e Sbano Giuseppe, entrambi da Paola.

L'operazione di illecito commercio di valuta si svolgeva come segue: le rimesse in denaro venivano fatte dai nostri compatrioti del Brasile ai loro parenti della nostra provincia non per tramite delle banche autorizzate ma per mezzo di agenti privati, tra cui il cognato del Napolitano, residente da molti anni nel Brasile. Costui incaricava il cognato di rimettere somme per conto dei connazionali residenti all'estero valendosi di banche e di ditte private. La valuta estera non entrava quindi in patria, ma veniva rimessa nelle mani degli speculatori.

La Marina mercantile italiana all'Esposizione di San Paulo

S. Paulo, giovedì matt.

Alla grandiosa Esposizione Internazionale di S. Paulo del Brasile, in occasione del cinquantenario dell'immigrazione in quello Stato, partecipa la marina mercantile italiana nel padiglione riservato al nostro Paese. Un grande pannello centrale a colori mette in speciale rilievo l'assetto della marina mercantile italiana nell'anno XV del Fascismo e primo dell'Impero, nonchè tutti i servizi da essa esercitati sui mari dei cinque continenti. Le cifre sono imponenti nella loro eloquenza: 1052 navi per un tonnellaggio complessivo di 3.056.753, di cui 100 navi e 1.207.064 tonnellate appartenenti alla marina di linea raggruppata nelle quattro grandi Compagnie «Italia», «Lloyd Triestino», «Adriatica» e «Tirrenia».

Una scritta «Le linee italiane collegano i cinque continenti» sintetizza con legittimo orgoglio la potenza della nostra marina mercantile, in tutto degna dell'Italia fascista e di Roma imperiale.

Donna che si pretende madre dei fratelli Rotschild di Vienna

Praga, giovedì sera.

Un sensazionale processo è cominciato oggi a Moravska Ostrava, intentato da una certa signora Goldova di 72 anni, la quale dichiara di poter provare di essere la madre di due fratelli Rotschild di Vienna dai quali chiede una pensione di 40 mila corone al mese.

Il delitto di Genova

Come gli uccisori organizzarono il veneficio

Il reato comporta la pena di morte

Il processo per direttissima ?

Genova, giovedì sera.

Sull'uccisione della piccola Irma Celle il *Lavoro* pubblica quanto segue:

« Lo sviluppo dell'inchiesta condotta abilmente dai funzionari della Squadra Mobile ha accertato — attraverso la confessione del Guido De Grandis e la conferma [illegible] del Carlo Foppiano — che i due avevano invece ordito il criminoso disegno per derubare la Maria Berutti, madre della povera vittima.

L'idea nacque giorni or sono quando passeggiando, i due giovani criminali hanno trovata una sigaretta per terra. Il De Grandis stava per mettersela alla bocca per fumarla allorchè è stato fermato dal Foppiano che gli ha fatto osservare come la sigaretta potesse essere avvelenata. Così dicendo il giovane aiutante dentista spiegava che egli aveva dei veleni talmente potenti che al solo contatto con le labbra potevano fulminare un essere vivente.

Lì per lì la conversazione sull'argomento dei veleni fu interrotta. Più tardi però essa sarebbe stata ripresa dal De Grandis che dopo essersi fatta confermare la possibilità di procurarsi un veleno così potente, ha tracciato il disegno criminoso accettato dal Foppiano. Al « Distributore automatico » in Galleria Mazzini i due acquistavano quattro grossi cioccolatini contenenti liquore e quindi si recavano all'abitazione del Foppiano. Quivi introdussero in uno dei cioccolatini acquistati poco prima, come s'è detto, una certa quantità di stricnina in polvere che il Foppiano padre teneva in casa, insieme ad altri medicinali di cui fa commercio.

Ciò fatto i due si davano appuntamento per l'indomani decisi a mettere in azione il piano ideato. Ritrovatisi infatti, insieme ad un terzo amico il quale però era completamente all'oscuro della trama delittuosa, essi si avviarono al centro, e precisamente sotto i portici di via Venti Settembre dove si imbatterono nella Maria Berutti, che essi conoscevano come donna di facili costumi e in fama di danarosa. Subito avvicinatala il De Grandis si accompagnò con lei e fu durante il colloquio che le offerse il cioccolatino avvelenato. Visto fallire il suo piano — giacchè la donna nell'accettare il dono lo aveva riposto nella borsetta, mormorando che lo avrebbe tenuto in serbo per la sua bambina — il De Grandis lasciava la Berutti che rivedeva soltanto l'indomani sera al momento dell'arresto. Nonostante si fosse rasato i baffetti che aveva ancora la sera precedente, la mamma della povera piccola riconosceva facilmente colui che le aveva donato il micidiale cioccolatino.

Sulle ragioni per cui non avevano esitato a compiere il delitto per procurarsi del denaro, il De Grandis e il Foppiano — che sono noti per la vita scapestrata che conducevano preferendo i piaceri, il gioco e i divertimenti, al lavoro — hanno dichiarato che essi avevano urgente bisogno di quattrini per pagare un conto che avevano in [illegible] con un garage dove sovente noleggiavano automobili con cui scorrazzavano per la città.

I due sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria in base all'articolo 576 del C. P., comma II, per avere commesso un omicidio premeditato con l'aggravante del veneficio. Non è escluso che il processo sia istruito per « direttissima ».

Giovane studente annegato a Broni

Stradella, giovedì sera.

Il giovane studente Elio Ciotti fu Italo, di 16 anni, nato a Greco Milanese e dimorante a Broni, recatosi a prendere un bagno nel Po, con il coetaneo Luigi Bontempo di Giovanni, di 13 anni, è annegato perchè colpito da malore causato dall'acqua fredda. Finora il cadavere del poveretto, malgrado le intense ricerche e l'avviso a tutta la zona rivierasca fino a Piacenza, non è stato rinvenuto.

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	24	26
MILANO	60	37	45

IL SOLE sorge domani alle 5,1; tramonta alle 19,50. La **LUNA** sorge alle 4,44; tramonta alle 23,05.

L'OROSCOPO PEL 14 MAGGIO. — I nativi del Cancro saranno molto attivi e fortunati. Ottima mattina per viaggi, corrispondenza, trattazioni. Pomeriggio favorevole alla vita sentimentale. Ottima serata per manifestazioni artistiche e mondane (M. Regnier).

AUTORADUNO PREDAPPIO. — Gli iscritti sono convocati alle 21 di questa sera a Casa Littoria.

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 alla Soc. Cultura Agraria: « Luci e Suoni dell'A.O.I. » (prof. Piero Orlandi). — Sabato 15, ore 21, alla B. Universitas, « Pietro Paleocapa, Edoardo Ulisia e il Canale di Suez » (prof. Antonio Monti).

CONCERTI. — Sabato ore 21 al Conservatorio: musiche di Schumann (Pro Cultura Femm.). - Domenica, ore 21,15, al Conservatorio: concerto a favore della Lotta Antitubercolare.

I SANTI DI DOMANI. — S. Bonifacio martire, S. Vittore, S. Enedina.

FIERE DI DOMANI. — Albiano di Ivrea, campestre.

NUMERI E [illegible]. — Ritardi dopo l'estrazione dell'8 corr. Roma: 24 da 110; 76 da 67; [illegible] da 67; 46 da 64; [illegible] da 56; [illegible] da 53; 69 da 52. Torino: 76 da 93; 23 da 62; 3 da 56; [illegible]. Venezia: [illegible]. — La data dell'estrazione ritarda a Bari di 71 settimane, a Firenze di 18, a Milano di [illegible], a Napoli di 4, a Palermo di 21, a Roma di 4, a Torino di 8, a Venezia di 6.

GITE. — Domenica 16 a Rivoli (A.L.F.A.). Mondovì - Grotta di Bossea (Pro Arte e Cultura).

SPORT. — Domenica allo Stadio Mussolini: [illegible] Principessa Maria Pia [illegible].

MOSTRE. — [illegible] al Circolo Artisti.

La carovana dei corridori in sosta a Livorno

Cinque uomini possono ancora vincere il Giro

Valetti, maglia rosa, Bizzi, Canavesi, Bartali, vincitore l'anno scorso, e Del Cancia formano il quintetto che, dopo sei tappe, aspira al successo finale

(Da un inviato di Stampa Sera)

Livorno, giovedì sera.

Senza incidere troppo a fondo sulla posizione di Bartali, la sorte ha costretto ieri il campione d'Italia a cedere quella maglia rosa che aveva così facilmente conquistata al mattino con l'aiuto non indifferente degli uomini della sua squadra. La stessa sorte ha voluto rimettere le cose a posto dopo la gara a cronometro a squadre palesatasi — in pura linea tecnico-sportiva — assai poco adatta per dare veramente una esatta idea del valore di un atleta.

Una squadra eliminata

Il maggior valore della squadra di Bartali aveva talmente pesato sul risultato da costringere Valetti a cedere la maglia rosa al toscano. Due bucature costrinsero Bartali a rendere al piemontese quella maglia che a Genova, prima della partenza per Viareggio, Valetti si era proposto di non mollare a nessun prezzo.

L'andamento di questo Giro che ha portato alla ribalta molti nomi finora non consacrati da grandi successi, ha un po' scosso l'opinione degli sportivi e li ha portati a credere che in questo Giro d'Italia i nuovi « assi » non metteranno mai il naso fuori della finestra. Fino a ieri è stato, in parte, un po' così. L'antipasto del Giro — se così si può chiamare la prima parte che ha servito a selezionare grosso modo la massa dei concorrenti — [illegible] ha dato posto che a volonterosi, senza troppo favorire gli « assi ».

Ora la classifica comincia a chiarirsi un tantino. Spacciati Olmo e Bini — il primo in ritardo di 26'14" e il secondo di 46'6" — compromesso irrimediabilmente Bergamaschi con 8'38" di ritardo su Valetti e con 7'49" su Bartali, la Bianchi è fuori combattimento per la vittoria finale. Una delle maggiori squadre, quindi, dopo appena sei tappe, è paralizzata al punto da non poter più avere speranze di sorta.

La squadra che meglio di ogni altra è oggi in grado di fare qualche cosa è quella della Frejus. Non soltanto tre dei suoi migliori atleti sono nelle primissime posizioni, ma uno detiene la maglia rosa e l'altro è appena a 16" di distacco da Bartali, che ora è preso in classifica fra due fuochi, Valetti e Bizzi — tutti gli uomini della Frejus sono in ottime condizioni fisiche — non saranno tanto facilmente eliminabili. Entrambi sanno tenere il loro posto sia in salita come sul piano. Sono freschi di energie e hanno bisogno di farsi largo. Tutto questo senza contare che gli altri elementi della squadra sono in condizioni da prestar loro man forte in più di una occasione.

La situazione di Bartali con una squadra che nella [illegible] in linea può dargli solo un modesto aiuto non è delle più rosee perchè anche la Gloria, che ha in Del Cancia e Canavesi i suoi uomini migliori, non aspetta che il momento adatto per qualche buon colpo.

La situazione di Bartali

Nell'opinione generale si è fatta strada la convinzione che Bartali debba vincere il Giro. E' ancora troppo presto per dir ciò con una certa sicurezza. La posizione del toscano è pericolosa e piuttosto malsicura per il momento. Una bucatura, sapientemente sfruttata dagli avversari, potrebbe mettere Bartali in una situazione ancora più imbarazzante. Sinora Bartali è stato regolare sia sul piano che in salita, ma la impressione che ne abbiamo riportato non è atta a presentarci il toscano come l'uomo dei [illegible] momenti migliori.

Valetti, Bartali, Canavesi, Del Cancia e Bizzi formano per ora il quintetto dal quale dovrebbe uscire il favorito. Canavesi è un altro da tener d'occhio. Potrà anche lui dire la sua, perchè ne ha i mezzi e la volontà. Barral, Montesi, Trogi e Amberg sono ora a capo rispettivamente dei liberi, degli individuali, degli italiani all'estero e degli stranieri. Nessuno dei quattro può già ritenere sicuro il posto che occupa poichè troppo pochi sono i distacchi dagli immediati inseguitori.

Tutto il Giro, insomma, è un interrogativo. Le previsioni sinora hanno avuto piena conferma e non ci resta che attendere gli avvenimenti che dovranno dare stabilità più saldamente la classifica. I nuovi futuri « assi » sono grandi di scena. Vedremo se essi sapranno prontamente organizzarsi e manovrare sapientemente gli uomini delle loro squadre.

Per intanto a Livorno piove e non v'è speranza che domani la situazione sia migliore perchè il cielo è completamente coperto e un'acqua leggera e fine cade con insistente continuità. Domani mattina ci incammineremo per Arezzo: sono 188 chilometri che potranno prestarsi a qualche fuga se la volontà dei migliori non sarà stata disarmata dalla prima giornata di riposo...

Vittorio Zumaglino

NOTE PER I PROFANI

La maglia che s'intona al colore del viso

(Da un inviato di Stampa Sera)

Livorno, giovedì mattino.

Primo tempo. Tappa a cronometro Viareggio-Marina di Pisa. A squadre e con classifica individuale, il che significa che sudano tutti e il premio se lo becca uno solo.

Venti chilometri per allontanarsi dal punto di partenza, venti chilometri per ritornarci, altri venti per riunirsi dove s'era giunti. E questo va bene: è uno scherzo come un altro. I corridori, oltre ad imprimersi bene nella memoria l'incantevole settore apuano, a forza di rifarlo avevano il vantaggio di conoscere bene il percorso. Ma...

Ma. Nessun dubbio. Debbo ammettere d'essere stato ingannato. Fin dall'inizio del Giro, i competenti ai quali avevo richiesto qualche lume con umiltà di cuore, mi avevano detto:

— Tenga d'occhio le Dolomiti. E' lassù che si decideranno le sorti del Giro.

Mi avevano ripetuto:

— L'incognita del Giro è Bartali. Tenga d'occhio le Dolomiti. Sono state fatte per lui. Ivi s'imporranno le sue doti di scalatore e gli permetteranno di vincere il Giro con mezz'ora di vantaggio.

E io tenevo d'occhio le Dolomiti, ammirando Bartali che non prendeva in considerazione le salite inferiori ai mille metri e se ne lasciava dominare con francescana modestia. Quand'ecco, le Dolomiti si spostano, l'incognita si fascia d'autorità e Bartali si trova a quel primo piano che egli, fin allora, si era ben guardato dall'assalire.

Forte del diritto concessomi dal non avere ancora capito tutta la tecnica del Giro, non appena riavuto dalla sorpresa mi sono messo a riflettere. Mi son chiesto: « Ma come? Un bravo ragazzo come Valetti suda sette [illegible], delle quali una rosa, per rincorrere Vicini a Genova e Mollo a Viareggio, li riacchiappa, ricevendone il giusto premio e poi... Che c'entra Bartali a portarglielo via con un decreto di squadra? ».

Mi sono allora ricordato che, nella tappa precedente, qualcuno tra la folla domandava:

— Che cosa fa Di Paco? (o Guerra, o Battesini?).

E una voce rispondeva:

— Passeggia.

Esatto. I tre summominati non correvano. Si limitavano a trasportare la propria bicicletta a Viareggio, curando di rimanere freschi per costituire ottimi allenatori di Bartali il giorno successivo. E nella tappa a cronometro, [illegible] si sono prodigati. Bartali [illegible] finchè, [illegible] data la [illegible] perchè destinato a vincere il Giro, gli è piovuta addosso la maglia rosa.

Intendiamoci però. La mia sofferenza non è di carattere tecnico. Mi [illegible] che Valetti abbia perduto la maglia rosa, perchè si intonava magnificamente al suo viso dello stesso giovane e fresco colore.

Con percorso di andata e ritorno, una corsa a cronometro offre soddisfazioni ai colpiti dalla sventura o dalla stanchezza. Staccati dal gruppo, si isolano. E più la distanza aumenta e più restano soli. E più restano soli, più hanno l'aria di precedere, invece di seguire. E gli applausi fioccano al loro indirizzo, tanto che si guardano bene dal rientrare in gruppo: si rovinerebbero.

Il fenomeno si accentua, se il distaccato è un « asso ». A Guerra, che aveva bucato perdendo contatto con i suoi, gli amici gridavano:

— Forza, che arrivi primo. Gli altri non si vedono nemmeno. Bravo, Guerra, questa volta li tieni.

E lui sorrideva, un po' soddisfatto, un po' amarognolo, premendo sui pedali, come se la vittoria gli sorridesse davvero.

***

Per colpa della tappa a cronometro, ha ceduto la figliola bionda che correva ad abbracciare il primo arrivato.

Con dodici squadre, ella avrebbe dovuto abbracciare dodici atleti, oppure frenare il proprio entusiasmo, finchè non fosse stato emesso il parere della giuria sul vincitore assoluto. E in tal caso, non avrebbe abbracciato un eroe, ma una statistica.

***

Nessun'altra nota degna di rilievo per il primo tempo. Ah, sì, una ma di carattere minimo. Un tizio ha chiesto, al passaggio di una squadra:

— Chi sono quei sette?

E uno gli ha risposto:

— Il quintetto belga.

***

Secondo tempo. Viareggio-Livorno. Senza cronometro. Si ricomincia a correre sul serio. Bartali indossa la maglia rosa, io non tengo più d'occhio le Dolomiti.

A onor del vero, bisogna dire che Bartali indossa la maglia rosa con l'aria di chiedere:

— E ora, me ne faccio? Come la difendo?

Per difenderla, la tiene discosta dagli eventuali aggressori, alla maggior distanza possibile. Cioè, li lascia fuggire in avanti.

***

Per lungo tratto il belga Deloor, staccati tutti, fugge solo verso Livorno e par vincitore assoluto. La folla domanda chi è ed applaude vigorosamente. Applaude con cavalleria, con generosità latina e sportiva, perchè è primo e perchè si batte. Continua ad applaudirlo, anche quando gli piomba addosso Bizzi che entra da trionfatore nella sua città natale. Ma di applausi ce ne sono tanti e così fragorosi che tutta l'aria ne vibra e tutti ne possono prendere una razione. Anche noi.

Giustizia è fatta. Valetti riprende la maglia rosa e ne sono felice; non per una questione di carattere tecnico, ma perchè s'intona magnificamente al suo viso, dello stesso giovane e fresco colore.

Oggi riposo. Da domani, ricomincerò a tener d'occhio le Dolomiti.

Antonio Antonucci

Denunciato dai creditori per bancarotta e dalla moglie per abbandono

Napoli, giovedì sera.

I carabinieri di Bagnoli hanno arrestato tale Carlo Visciola, colpito da due mandati di cattura emessi dall'autorità giudiziaria.

Il Visciola era gerente e gestore di una cooperativa per la vendita di generi alimentari alle maestranze nei cantieri Ilva ed anche appaltatore del servizio di discarico dei carboni, negli stessi cantieri.

Egli si è reso responsabile di bancarotta, in quanto vendeva in contanti i generi alimentari agli operai del cantiere ma non si preoccupava di saldare le fatture emesse dalle ditte fornitrici. Dietro denuncia della moglie il Viscìola, il quale aveva abbandonato la propria casa per convivere con un'amante, è stato pure denunciato per tale reato.

QUATTRO SORRISI...

Ecco i quattro corridori che sono stati figure di primo piano nelle due tappe di ieri: Bizzi, che ha vinto a Livorno; Bartali, che ha tenuto per... tre ore la « maglia rosa »; Valetti, che è nuovamente primo in classifica; Di Paco, che ha segnato il miglior tempo nella prova a cronometro

Sul quadrante

Tossine

Spenti i lumi dell'incoronazione, ricomincia oggi l'affannosa manovra diplomatica nella quale sono impegnati i paesi che non hanno ancora saputo trovare l'ubi consistam della pace cui dicono di tendere e che praticamente vanno sabotando con una tenacia ed ostinazione degne davvero di miglior causa. Una caratteristica di questo sabotaggio è la campagna di menzogne che, con a testa la stampa inglese, è stata sferrata contro quei paesi che hanno dimostrato di avere la consapevolezza delle condizioni reali in cui la pace è possibile e organizzabile: l'Italia, cioè, e la Germania. Se vi sia qualche animula che non abbia ancora interamente compreso la logicità e l'ineluttabilità del gesto compiuto dall'Italia col richiamo dei giornalisti da Londra, non c'è che da sottoporle quanto va scrivendo al riguardo la stampa tedesca. L'autorevole Voelkischer Beobachter scrive essere evidente che la campagna antigermanica della stampa inglese è ispirata esclusivamente dai centri governativi di propaganda e fondata tutta su un sistema organizzato dall'alto per mobilitare spiritualmente il popolo inglese contro la pretesa minaccia di una guerra germanica. « Questi incoscienti fabbricanti di panzane — osserva il giornale — sono insensibili alla nefasta azione che scatenano contro i sinceri sforzi della Germania per un riavvicinamento con l'Inghilterra, e contro la pace mondiale ». Fenomeno parallelo e analogo a quello avvenuto nei riguardi dell'Italia in quanto che lo scatenarsi della campagna di menzogne contro il nostro [illegible] nazionale è stato appunto successivo alla realizzazione di quel gentlemen's agreement che doveva condurre i rapporti anglo-italiani ad un miglioramento decisivo. Il che vuol dire che i regimi democratici coltivano nel proprio organismo le peggiori tossine disgregatrici di ogni tentativo unificatore e pacificatore.

Simplex

Ambasciatori d'arte italiana

La Compagnia Ricci-Adani partita stamane per l'America del Sud

Il ritorno in patria della consorte del Presidente della Repubblica brasiliana
Altre partenze con il "Conte Grande"

Genova, giovedì sera.

(A) Poco dopo mezzogiorno ha levato le ancore il *Conte Grande* in partenza per l'America del Sud. Tra i viaggiatori che scenderanno a Rio de Janeiro, era G. A. Bragaglia con la sua compagnia drammatica che ha per primi attori Renzo Ricci e Laura Adani. Il fatto merita d'essere rilevato: erano parecchi anni che compagnie drammatiche italiane non andavano più nell'America Latina, mentre dal 1924 al 1927 parecchie nostre buone formazioni vi si erano recate facendovi fortuna.

Basterebbe ricordare i trionfi che vi riportarono la compagnia Niccodemi e quella di Govi. Si riprendono ora i contatti con le popolazioni dell'America Latina, specialmente con l'Argentina e il Brasile: ma non mancheranno soste a Montevideo dove la Compagnia darà per gli uruguayani un corso di rappresentazioni.

Bragaglia che è l'animatore di questa iniziativa, ci dice i suoi propositi. Due anni fa egli era andato nei tre più importanti paesi del Sud America, per iniziativa dell'Istituto Argentino di cultura italica presieduto dal prof. Marotta e vi aveva portato un'esposizione di sessanta scenografi italiani, con cinquanta teatrini e quattrocento cartoni. Egli pensava di portare laggiù le forme nuove del teatro italiano modernissimo. Ma si accorse che una realizzazione di questo genere sarebbe stata un grande insuccesso finanziario e... dovette mettere molta acqua nel suo vino innovatore.

Giuseppe Giacomosi che è espertissimo di faccende teatrali, ha messo Bragaglia su una buona strada: ed ora infatti la Compagnia drammatica che da Bragaglia ha il nome, ma che riposa essenzialmente sul Ricci e la brava Adani, ha un programma che contiene lavori per tutti i gusti: tre quarti sono lavori vecchi di repertorio e soltanto un quarto di recenti opere d'avanguardia. Un giuoco insomma equilibrato per stare sicuramente in piedi.

Programma misto e ragionevole di avanguardia e di retroguardia. « Invece di portare dieci soli pezzi del mio genere — dice testualmente Bragaglia — io ne porto venti, contentando anche chi va a teatro soltanto per passare una serata senza preoccupazioni estetiche ».

« Una volta, dice ancora Bragaglia, io ho scritto che non si può andare in America a ripetere Niccodemi nè tanto meno generi più vecchi ancora. Mi sono arreso avanti alla realtà delle richieste ed ho inserito qualche rappresentanza di Niccodemi e di alcuni tipi di co[illegible] più vecchie del suo ».

Che programma ha dunque compilato? Questo: *Il rifugio*, di Niccodemi; *L'Orsi*, di Cavacchioli; *La Locandiera*, di Goldoni; *I disonesti*, di G. Rovetta; *Casanova*, di De Stefani; *Il Regno e L'Elefante*, di Sem Benelli; *Scampolo*, di Niccodemi; *Marionette che passione*, di Rosso di S. Secondo; *Un uomo d'acqua*, nuovissima, di Bassano; *La ruota*, di Lodovici; *Cuore*, di Bernstein; *Liliom*, di Molnar; *L'uomo dal fiore in bocca*, di Pirandello; *La bisbetica domata*, di Shakespeare; *La dolce intimità*, di Coward; *Noi [illegible]*, di Deval; *Mancia competente*, di Aldor; *Girotondo*, di Schnitzler e qualche altro.

Registi sono oltre Bragaglia, Guido Salvini e Luciano Ramo; Benelli mette in scena i suoi lavori e qualcuno lo dirige lo stesso Renzo Ricci.

Se Bragaglia ha compilato un programma così eclettico, scartando tutti i lavori che mostrava di prediligere nel suo teatro degli Indipendenti, si è perchè « io avevo un obbligo certo: quello di sentire le preferenze del pubblico dell'America Latina, espresso dai [illegible] impresari che mi hanno scritturato. Questo dovere era bon certo, con quello di rappresentar bene l'Italia ».

Fra quattordici giorni la Compagnia Bragaglia debutterà a San Paolo del Brasile, dove si tiene la Settimana Italiana. Poi altre soste in Brasile e nell'Uruguay: alla fine di giugno al teatro di Calle Corrientes in Buenos Aires pel corso più lungo di rappresentazioni. Saranno tre mesi d'arte italiana...

Fischia la sirena del *Conte Grande*: la nave sta per partire. Auguriamo a Bragaglia: in bocca al... lupo, non in bocca ai pesci. A poppa sventola un grande tricolore.

Con lo stesso *Conte Grande*, salpato oggi per il Sud-America, è partita, per far ritorno in Patria, accompagnata dalle figlie Jandira e Alzira, la signora Darcy Vargas, consorte del Presidente della Repubblica del Brasile, la quale era venuta in Italia per presenziare all'inaugurazione del padiglione del Brasile alla Fiera di Milano e per visitare le maggiori città italiane. Alla partenza è stata ossequiata dall'ambasciatore del Brasile a Roma e da personalità della Colonia brasiliana.

Sulla stessa nave si è imbarcato il campione austriaco di sci Hans Nobl, direttore della Scuola Nazionale del Sestriere, il quale è stato invitato in Argentina, da quelle autorità sportive, per tenere una serie di corsi di addestramento con sci alla gioventù sud-americana. Egli sarà di ritorno nel mese di ottobre.

Sono pure partiti i corridori Brivio e Pintacuda, i quali si recano a Rio de Janeiro per partecipare a quel circuito automobilistico.

Rassegna di moda a Cernobbio

Como, giovedì sera.

Una grande manifestazione di alta moda italiana avrà luogo sabato e domenica prossima a Cernobbio, sotto gli auspici dell'Ente nazionale della moda, dell'Ente [illegible] serico e della Federazione nazionale dell'abbigliamento. Ad essa parteciperanno le più importanti Case di moda di Torino, Roma e Milano. Sabato sera la sfilata dei modelli avrà luogo durante un grande pranzo di gala; domenica nel pomeriggio, al « tè della moda », verranno presentati altri modelli da mattino, pomeriggio e sera.

Le gare motonautiche sul Lago di Como

Como, giovedì sera.

S. A. R. il Conte di Torino, che ha accettata la presidenza onoraria della locale Associazione motonautica « Duca degli Abruzzi », ha promesso il suo intervento alle principali manifestazioni motonautiche che avranno luogo sul nostro lago. A quelle già comunicate va aggiunta la disputa del campionato internazionale fuoribordo e la crociera per motoscafi da turismo, che avranno luogo il 19 settembre. L'Associazione motonautica « Duca degli Abruzzi », che ha recentemente sistemata la propria magnifica sede, riprenderà in questi giorni la sua intensa attività sportiva.

Cose che càpitano al signor Pasquale

La novella di "Stampa Sera,,

Il portafortuna

— Vorrei sapere che te ne fai di quei mughetti... alla tua età circolare con un mazzolino di fiori in mano è quasi ridicolo.

— Lascia un po' che sia ridicolo; la cosa non mi preoccupa. Io adoro i mughetti, forse anche perchè nella mia città natale, proprio oggi, si usa scambiarsi il candido fiorellino. Perchè buttare nel dimenticatoio le belle tradizioni che ci rendono un po' poetica questa vitaccia che ci mina la salute? Te ne punterò uno all'occhiello come augurio di felicità fino alla prossima primavera. Ora attendo che qualcuno faccia altrettanto con me.

— E tua moglie condivide il culto del mughetto?

— E come no? E' ai mughetti che ella deve la somma fortuna d'avermi per marito. Non vedi che ella ogni anno, in questo giorno, me ne faccia trovare un mazzo sul mio scrittoio e, appena entrato in casa, non si precipiti a infiltrarmene una punta nell'occhiello?

— Ammiro queste scambievoli cortesie coniugali, ma non capisco come, proprio ai mughetti, tua moglie debba dir grazie d'aver incontrato un marito della tua forza.

— Te lo posso raccontare. Servirà a convincerti, poichè temi di non trovare il tuo tipo, che una moglie ti può capitar sulle spalle quando meno te lo aspetti. L'episodio risale a cinque anni fa, giusti giusti. Avevo 25 anni, allora, ed ero bello come un dio. Sì, caro, era bello; e anche se ciò non fosse vero, è sempre gradevole rivedersi così nello specchio dei ricordi, tanto più che questa piccola soddisfazione costa niente e non reca danno ad anima viva. Avevo un'amica che adoravo; si chiamava Annetta; era biondissima al naturale ed aveva degli occhi verdi che parevano condensare tutte le bellezze del creato. Era commessa in un negozio ed ogni sera io ero là, pronto a riceverla, quando alle 20 se ne usciva ad illuminare col suo sorriso tutta la strada. Una cosa magnifica. Purtroppo tanta bellezza non riusciva a compensare l'immensa stupidità di quella ragazza. Io allora navigavo in un sentimentalismo a petto del quale quello dei membri dell'Arcadia potrebbe star alla pari con la venalità d'un fabbricante di carne in scatole di Chicago. Pensa in che condizioni mi trovavo. Questi erano i due tipi che alle ore 20 del 15 maggio di cinque anni or sono si incontravano, come al solito, a pochi passi dal solito negozio. E siccome il 15 maggio per noi è il giorno dell'offerta augurale del mughetto io ne tenevo in mano un mazzo tale da far felice mezza città. Quando Annetta apparve col suo sorriso incantatore, io ripassai mentalmente la frase che mi ero confezionata con un paziente lavoro di limatura e avanzatomi verso di essa, con gesto da hidalgo, ovverosia da perfetto cavaliere, le porsi il mazzo e le snocciolai i più succulenti voti. Ella si degnò di accettarlo e di ringraziarmi con molta gentilezza se non con eccessivo tatto. Infatti, nella sua sincerità che puzzava di stupidità lontano un miglio, mi rispose:

— Com'è bello, caro Michelino... grazie tante degli auguri; chissà come andranno bene le mie cose quest'anno; pensa che è il settimo mazzo che ricevo oggi; il primo proprio mentre uscivo di casa da quel mio vicino, sai... due da colleghi, uno dal vice-direttore e due da clienti. Ma il tuo è proprio il più bello, perchè è tuo.

Si può essere più sceemi? Ad ogni modo con la finale aveva rattoppato il principio che era parecchio sconfortante. Ma poichè ero piuttosto cotto, trangugiai la pillola e rimasi in attesa d'un miserabile gambettino di mughetto; comperarlo, capirai, non aveva valore, come portafortuna. Nella mia ingenuità facevo assegnamento assoluto su un bel gesto di Annetta. Sicuramente, pensavo, vedendo il mio occhiello vuoto, Annetta si farà premura di ornarlo con un mughettino, magari tolto dal mio mazzo... pazienza, purchè compia il gesto simbolico. E mentre mi ringraziava, attendevo, e mentre continuava a cinguettare o cicalare, attendevo; ma il bel gesto non veniva. Dentro di me soffrivo e mi irritavo. Eppure mi studiavo di non dire una parola, di non fare un gesto che potesse provocare l'offerta; volevo che essa fosse spontanea. Dunque, pensavo, questa pettegola — già, perchè cominciavo a detestarla — non mi crede degno d'un augurio? E bada, bada bene, che in quella sera ero deciso nientemeno che ad aprirle il cuore e a dirle che da quel momento la consideravo mia fidanzata. La lingua mi prudeva, ma ormai ero deciso a smozzicarla piuttosto che dire una parola prima che venisse il dono. Pensa che sofferenza: ogni volta che mi guardava, che alzava la mano, dicevo fra me: ci siamo. Un corno. Ed io zitto. Le offrii un aperitivo, tanto per guadagnar tempo. Con le più belle parole che riuscii a spremermi le dipinsi il sommo piacere che si prova nel ricevere auguri di felicità ed ella, fra un panino all'acciuga e uno al prosciutto, mi rispose: «Davvero, è proprio la più dolce cosa che vi sia». Cominciavo a divenir vile; infatti entrai deciso nell'argomento dei fiori, della bellezza dei mughetti, della soavità del loro profumo. Dopo tanto fiato sprecato mi sentii dire: «Come sei poetico questa sera... non ti senti bene?». Poteva bastare, no? Macchè: riuscii, con sapienti manovre, a strapparle un gambo di mughetto e a buttarlo a terra, poi a fare il finto tonto, raccoglierlo, riconsegnarglielo dicendo:

— Guarda, Annetta, ti è caduto un briciolo di felicità... non vorrai mica lasciarlo al primo che passa...

— Neanche per sogno, figurati. Me la tengo tutta io e ben preziosa.

L'avrei strozzata sul posto. Ma ormai sapevo in modo assoluto di dover abbandonare ogni speranza. Ringoiando la mia proposta di fidanzamento, l'accompagnai a casa mascherando a fatica il furore che mi dava lo spasmo a tutti i muscoli dello stomaco. E nel tornarmene passo passo, mortificato e avvilito, verso casa, pensavo al mio triste destino di unico giovanotto, certamente, di tutta la città, che quella sera non aveva il mughetto donato. Ma proprio mentre più lacrimevoli erano i miei soliloqui, ecco che mi sentii scendere violentemente sugli occhi la mia pomposa bombetta, un acuto dolore manifestarsi nel bel mezzo del cranio, e sul marciapiede frantumarsi un qualche cosa di cristallino. Strappatomi il cappello, constatai l'esistenza d'una bozza che andava prendendo vistose proporzioni; ai miei piedi stavano i cocci d'un grosso vaso di fiori e un mazzo di mughetti. Furibondo stavo per alzar gli occhi alla ricerca della colpevole, — poichè non poteva che trattarsi di una donna — quando mi trovai di fronte una figurina che, malgrado avesse il volto contratto dallo spavento, mostrava d'esser bellina assai. Che volevi che facessi? Con una mano tenevo il cappello, coll'altra mi premevo il fazzoletto sulla bozza e, disarmato da quella apparizione, non seppi dir altro che un

— E' lei che...

— Sì signore, sono io; mi scusi tanto; le ha fatto male? Mio Dio, che spavento ho provato... stavo riempiendo di mughetti il portafiori che era sul davanzale e l'ho fatto cadere...

Guardai in terra: i poveri mughetti eran là più avviliti di me, frammischiati ai cocci del portafiori, sudici ormai, col loro inutile profumo. E intanto quella bella figliola continuava a scusarsi con tutte le formule più efficaci. Ad un tratto ebbi l'intuizione che il destino, sebbene un po' bizzarramente, aveva voluto pensare anche a me in quel giorno e interrompendo le geremiadi della ragazza le dissi:

— Signorina, per carità, non si scusi; sono io che devo ringraziarla: se non mi cadeva sulla testa quel portafiori sarei andato a casa, forse io solo, senza il dono di un mughetto. Se la felicità sarà tanta come il dolore che mi procura questa maledetta bozza, non avrò più nulla da desiderare.

Ella rise; io feci altrettanto; mi presentai, si presentò. Col pretesto di bagnarmi la testa e di pulirmi il cappello mi fece salire, conobbi padre e madre... una cosa commovente, insomma. Il resto lo puoi immaginare. Piantai Annetta senza neppur darle un addio e mi appiccicai a Lucetta che divenne mia moglie. Ecco perchè ti dicevo che in casa mia il mughetto gode di una speciale predilezione.

L. D'Olivo

ULTIME NOTIZIE

L'indice dei prezzi e il costo della vita

GLI AUMENTI E I RILIEVI NELLE RISULTANZE DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Roma, giovedì sera.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso base 1928 uguale a cento, calcolato dall'Istituto centrale di statistica, presenta nel mese di aprile 1937 un leggero aumento dell'1,1 per cento rispetto al precedente mese di marzo, essendo passato da 84,3 a 85,2. L'aumento si è particolarmente manifestato nei prezzi delle materie semilavorate e in quelli dei prodotti lavorati. Infatti l'indice delle materie grezze risulta aumentato soltanto del 0,1 per cento mentre gli indici delle materie semilavorate e dei prodotti finiti risultano aumentati rispettivamente del 2,2 per cento e dell'1,4 per cento.

Carbone e benzina

Tra le materie grezze è da segnalare, nell'aprile 1937, un aumento rispetto al mese precedente di circa il 3 per cento nel prezzo del carbon fossile. Lievi aumenti segnano anche i prezzi del latte, delle carni bovine e del cotone. Una diminuzione, invece, del 3,4 per cento si è avuto nei prezzi delle uova. Tra le materie semilavorate presentano pure, rispetto al mese precedente, un aumento del 12,6 per cento i prezzi della seta, del 0,8 quelli dei filati di cotone e del 5,2 i prezzi delle lastre di vetro e di cristallo.

Aumenti altresì, ma meno sensibili, si sono avuti nei prezzi della benzina, del cemento, dei laterizi e dei legnami da opera. Una diminuzione dell'1,3 per cento si riscontra invece nei prezzi del rame.

Infine, nel gruppo dei prodotti finiti risultano aumentati rispetto al marzo 1937 del 10,8 per cento i prezzi del sapone, del 10,7 per cento quelli dei tessuti di cotone, del 6,2 i prezzi della carta e del 4,8 quelli del lardo e dello strutto.

Pure in leggero aumento sono i prezzi del formaggio, della farina di granturco, dei tessuti di seta e del riso. Una leggera diminuzione segnano invece i prezzi del vino. Il numero indice dei prezzi al minuto dei 20 generi di prima necessità, calcolato con base nel 1928 uguale a 100 segna nell'aprile 1937, rispetto al precedente mese di marzo un aumento del 0,6 per cento essendo passato da 86,5 a 87,1.

I prezzi del pane della farina di frumento, della farina di granoturco, dei fagioli secchi, delle patate e dello zucchero al 1° del detto mese di aprile rispetto alla stessa data del mese precedente sono rimasti immutati; hanno subìto una diminuzione del 0,4 % i prezzi delle paste alimentari e del burro naturale, e del 6,9 % quelli delle uova; sono aumentati da un minimo del 0,3 % ad un massimo del 3,4 % i prezzi del riso della carne bovina, della carni suina, del salame, del baccalà, del lardo, del formaggio per condire, dello strutto, dell'olio, del caffè tostato, del latte.

L'indice complessivo

L'indice nazionale complessivo del costo della vita del mese di aprile 1937 (base giugno 1928 uguale 100) risulta aumentato di punti 0,60 in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 87,16 a 87,77, e quello del capitolo alimentazione risulta anche esso aumentato nel periodo considerato di punti 0,36 essendo passato da 82,30 a 82,66. Gli indici complessivi, calcolati dagli Uffici dei Comuni capiluoghi di provincia, risultano aumentati in 55 circa, diminuiti in 8, e rimasti stazionari in [illegible].

Prezzi del pane: per le forme da grammi 200 a 500 usate nella maggior parte dei Comuni capoluoghi di provincia, i prezzi dei due tipi, prima qualità e comune, variano, alla data del 1.o maggio 1937, come segue:

Per il pane di prima qualità da un minimo di L. 1,45 per la città di Verona ad un massimo di L. 1,90 per le città di Bologna, Firenze e Roma; per il pane comune da un minimo di L. 1,40 per la città di Pola ad un massimo di L. 1,70 per le città di Firenze, Messina e Cagliari.

In 47 Comuni che, secondo le comunicazioni pervenute, confezionano pane di prima qualità in forma da grammi 200 a 500, i prezzi sono rimasti stazionari. In 30 Comuni che secondo le comunicazioni pervenute confezionano pane comune in forme da grammi 200 a 500 i prezzi risultano aumentati del 3,2 per cento; e sono rimasti stazionari negli altri 20.

Il torrente di fuoco

Una provincia dell'Ecuador devastata dall'eruzione del Sangay

100 chilometri quadrati di terreno coperti dalla lava - Foreste incendiate - Le popolazioni in fuga

GUAYAQUIL, giovedì mattino.

(S.I.A.) L'intensa attività del vulcano Sangay, alto 5323 metri ha obbligato gli abitanti di molti paesi della Provincia di Rio Bamba ad abbandonare le loro case e le loro terre.

La lava, torrente enorme, ha ricoperto all'intorno la campagna per un centinaio di chilometri. Dal lato sud del Cerro de Collanes, la pioggia di fuoco ha incendiato un'enorme foresta.

I bagliori dell'incendio apocalittico illuminano di notte la catena orientale delle Ande equatoriane tra spaventosi boati sotterranei e dense colonne di fumo.

Forti scosse di terremoto accrescono di tanto in tanto il terrore delle popolazioni fuggiasche.

I giornali equatoriani danno notizia di vittime umane e di danni ingenti.

Cinque contadini sbranati dagli orsi nelle regioni del Volga

Riga, giovedì sera.

Un dispaccio da Gorki dà notizia che le regioni del Volga continuano ad essere infestate dagli orsi. Nelle vicinanze di Gorki, tre contadini, sorpresi in aperta campagna da un branco di orsi, sono stati letteralmente sbranati. In località di Voskresenskaja, un gruppo di operai che tornavano dal lavoro, si è trovato improvvisamente, in un bosco, dinanzi a una torma di orsi. Tre di essi si sono rifugiati sugli alberi, mentre gli altri due, impotenti a fuggire, sono stati sbranati.

LA BELLA VERONICA

L'arresto di un individuo che somiglia all'uccisore

New York, giovedì matt.

Giunge notizia da Pauls Valley, nell'Oklahoma, che lo sceriffo Paul Baker, di quella città, ha annunciato l'arresto di un individuo i cui connotati corrispondono sotto molti aspetti a quelli del pittore Robert Irwin, ricercato dalla polizia federale come implicato nell'assassinio della bella modella Veronica Gedeon.

Teatro di New Orleans distrutto dal fuoco

New York, giovedì matt.

Giunge notizia da New Orleans che un'esplosione, che ha causato un terribile incendio per cause tuttora indeterminate, ha distrutto il «New Orleans Theater» ieri sera poco prima dell'inizio dello spettacolo. Al momento dell'esplosione fortunatamente il teatro non era ancora stato aperto al pubblico.

Commenti di Borsa

TORINO, 13. — La stasi dell'incertezza provoca maggior copia di vendite che trovano assorbimento solo con sacrificio di alcune unità nella quotazione di tutti i valori. Chiusura ai minimi della giornata, con perdite più accentuate sulle Meridionali, Navigazione, Nebiolo, Fiat, Viscosa, Burgo e Cotoniere.

MILANO, 13. — Abbastanza resistenti nella prima parte della riunione la chiusura viene in recessione, salvo poche eccezioni, per quasi tutta la [illegible]. Nei Fondi Pubblici le variazioni sono di pochi centesimi, con la Rendita 5% fra 92,70 e 92,60; Rendita 3,50% a 73,60 ed il Redimibile fra 71,46, 71,47 per fine corrente. Nei settori azionari, in contrazione [illegible] la Sarda, Fondi Rustici, Rubattino, Terni, [illegible] Manifatture Tosi e la Furter quest'ultima domandata da 175 a 179.

La Madonna di Tuscania asportata dai ladri ritrovata a Palermo

Le 7 tavole erano già imballate per essere spedite in America

Roma, giovedì sera.

Fu data a suo tempo notizia di un sacrilego furto avvenuto nella Cattedrale di Tuscania, dalla quale furono asportate le sette tavole raffiguranti un quadro della Madonna, opera pregevolissima e di rilevante valore artistico. La polizia, e per essa la squadra mobile, iniziò subito le indagini relative, ma soltanto in questi giorni si è pervenuti alla scoperta degli autori dell'audace furto e al recupero del quadro. Questo sarebbe stato rinvenuto a Palermo, ove si era già tutto disposto per trasportarlo in America.

L'arresto importante è stato operato appunto a Palermo, su richiesta della squadra mobile di Roma. Le sette tavole erano già state imballate e non si attendeva che il momento favorevole per caricarle a bordo di un piroscafo in rotta per l'America.

Combriccola di ladri arrestata a Milano

Milano, giovedì sera.

Indagini svolte dalla Questura hanno condotto la notte scorsa alla scoperta di un deposito di refurtiva in un locale terreno di via Privata San Remo 11.

Gli agenti hanno sequestrato numerosi rotoli di pelli che si presume provengano da un furto compiuto l'altra notte nei magazzini della Ditta Bottoni, in via Clitumno 18 e per cui la Ditta patì un danno di 50 mila lire.

Nello stesso locale l'autorità ha sequestrato una automobile rubata tempo fa e contrassegnata al momento del furto con la targa Roma 55.455. I ladri avevano sostituito la targa con un'altra di cartone recante MI-38.325. Tre individui sui quali l'autorità sta indagando, sono stati arrestati.

Cade e si uccide mentre in bicicletta si reca a un Santuario

Novara, giovedì sera.

La contadina Colomba Pollastro d'anni 35 madre di tre bambini il cui marito si trova in A. O. percorrendo in bicicletta lo stradale di Borgomanero Boca onde recarsi a fare un voto a quel santuario quando per le cattive condizioni della strada e in seguito al maltempo la macchina slittava rovesciandosi.

La disgraziata donna riportava la frattura della base cranica per cui cessava tosto di vivere.

Una retata di ladri e ricettatori

Due arresti e 18 denuncie per centinaia di furti di biciclette

Treviso, giovedì sera.

Le autorità trevigiane erano preoccupate dello sviluppo che hanno preso i furti di biciclette. In breve tempo parecchie centinaia di macchine sono scomparse nella sola città, mentre innumerevoli sono state le denuncie in provincia.

Interessate di questo fatto tutte le stazioni dei Carabinieri, sono state iniziate indagini ed è stata scoperta una vera banda di ladri e ricettatori. I militi hanno arrestato Emilio Marostica di 27 anni e Primo Sartor pure di 27 anni di San Zenone degli Ezzelini, denunciando nel contempo ben diciotto persone di Vedelago. Il rastrellamento non è ancora completato.

Si aggrappa ai fili per salvarsi dalla caduta e rimane folgorato

Como, giovedì sera.

Mentre, sull'alto di una scala a pioli, l'elettricista Cesare Perego, stava procedendo ad alcuni lavori, si sentì sfuggire la scala stessa. Istintivamente il Perego allungò le mani, aggrappandosi ad alcuni cavi dell'energia elettrica, ma, investito dalla corrente, venne gettato al suolo. Trasportato all'ospedale di Merate il disgraziato vi è morto.

Allo stesso ospedale è stato trasportato in fin di vita tale Natale Perelli, da Concorrezzo, il quale, presso Robbiate, era stato investito da un motociclista.

Un falò di titoli del Prestito Redimibile

Le cartelle nominative bruciate dai ladri

Albenga, giovedì sera.

Nel vicino paesino di Cenesi è stato commesso un audace furto ai danni del vecchio possidente Giovanni Vignola.

Da un cassetto della di lui abitazione vennero asportate tante cartelle del prestito redimibile 3,50 % per l'ammontare di circa 115 mila lire.

In seguito alla denunzia del derubato i carabinieri iniziarono subito delle accurate indagini che portarono all'arresto dei due responsabili, tali Valle Guido, di anni 32, residente in Alassio e Compareda Giacomo, di anni 44, residente in Andora e colpevole anche di un altro furto.

Non si è potuto rintracciare la refurtiva poichè i ladri, visto che si trattava di titoli nominativi, quindi non commerciabili, avevano pensato di bruciare le cartelle che costituivano una grave prova della loro colpabilità.

Si uccide esaminando una rivoltella

Ferrara, giovedì sera.

Nell'esaminare una rivoltella ritenuta scarica, il settantacinquenne Bregoli Secondo fu Gaetano, da S. Nicolò Ferrarese, ha fatto partire un proiettile che fatalmente lo colpiva in pieno. Nonostante le pronte cure arrecategli dal medico, il disgraziato poco dopo decedeva.

Trovato cadavere nella stalla

Disgrazia o delitto?

Alessandria, giovedì sera.

E' stato rinvenuto cadavere nella stalla adiacente alla sua abitazione il contadino Lorenzo Olivieri, da Ovada; il disgraziato recava una vasta contusione al capo, causa del decesso; ora s'indaga se trattasi di disgrazia oppure di delitto.

Ladri di sigari tratti in arresto

Alessandria, giovedì sera.

La Milizia stradale ha fermato l'altra sera certi Umberto Cazzulini, di 42 anni, e Giuseppe Giraudi, di 27 anni, da Spinetta Marengo, sorpresi a trasportare in automobile tabacchi e generi di privativa di furtiva provenienza. In seguito ad una perquisizione operata nell'abitazione del Giraudi, è stata sequestrata altra merce del genere; entrambi sono stati denunciati.

Ultime di Cronaca

Abbandona la fidanzata il giorno delle nozze derubandola di ogni avere

L'arresto di una complice mentre tenta incassare un libretto di risparmio

Di una disgraziatissima avventura è stata protagonista la cameriera Pierina Tournour di Celestino, d'anni 37, abitante in via Stradella n. 118. Essa si era fidanzata con un muratore che si era qualificato per tale Oreste Benzana fu Giuseppe, d'anni 38, residente a Moncalvo.

Il cinque corrente, al mattino, giorno fissato per gli sponsali, ella si trovava all'appuntamento con una valigia e un pacco, nei giardini di piazza Statuto, come d'accordo con il fidanzato. I due, però, si accorsero d'essersi dimenticati degli anelli nuziali e la Pierina veniva da lui incaricata d'andare ad acquistarli.

Inutile dire quanto male sia rimasta la Tournour quando, ritornata al giardino, non trovò nè il fidanzato nè la propria valigia che conteneva, fra l'altro, tre cartelle di rendita 5% e due libretti postali di risparmio.

Dopo inutili ricerche, la Tournour denunziava il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Moncenisio e provvedeva a far porre il fermo sui due libretti postali.

Il poco galante fidanzato, però, non aveva perduto tempo. Recatosi da certa Margherita Castrale fu Giuseppe, d'anni 43, abitante in una locanda di via S. Tomaso 25, la convinceva a sostituirsi alla titolare dei libretti.

La Castrale accettava e il giorno stesso si presentava all'ufficio postale di via Bertola n. 4, ove, facendo una firma falsa, ritirava una somma di lire seicento.

Lo scherzo veniva ripetuto l'altro giorno, all'ufficio postale di corso Beccaria. Solo che l'impiegato, che aveva notizia del fermo posto al libretto, si insospettiva e richiedeva l'ausilio degli agenti del Commissariato Moncenisio.

La Castrale è stata arrestata e denunciata per complicità.

Una passante travolta dal tram

La [illegible] Pasqualina Petrina fu Sebastiano, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, mentre attraversava a piedi il corso Principe Eugenio veniva urtata e gettata al suolo da una vettura tranviaria della [illegible] linea. Soccorsa da passanti e trasportata con autopubblica all'Ospedale S. Giovanni, ivi i sanitari le riscontravano delle contusioni multiple che giudicavano guaribili in 10 giorni.

Lo sciopero delle "stelle,, di Hollywood

Viva animazione regna all'Unione degli Artisti in Hollywood, presieduta da Robert Montgomery, al momento della dichiarazione dello sciopero degli «studios»

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 %	93	1,75	1-1-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	93	1,75	1-1-37	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3½ %	6	1,75	1-1-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	6	1,75	1-1-37	[illegible]	[illegible]
100	Rend. 5% 35 %	3	2,50	1-1-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. f. c.	3	2,50	1-1-37	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4½ %	7	11,25	1-1-37	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4½ %	18	11,25	1-1-37	[illegible]	[illegible]
500	Torino 5 %	9	11,25	1-4-37	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4½	61	7,875	1-4-37	[illegible]	[illegible]
500	Id. 4 ½ 31 %	4	9 —	1-4-37	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-1-37	[illegible]	[illegible]
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	[illegible]	[illegible]
100	D.T.N. 1916 c.	11	2,50	15-11-36	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1941	8	2,50	15-11-36	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1943 XVII	4	2 —	15-3-37	[illegible]	[illegible]
100	Id. 1944 XII	4	2 —	15-11-36	[illegible]	[illegible]
100	Id. 5% 1941	8	2 —	1-5-37	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	[illegible]	[illegible]
500	Miglior. 4%	4	9 —	1-4-37	[illegible]	[illegible]
500	Stipel 6%	13	13,50	1-1-36	[illegible]	[illegible]
200	Mediterranea	78	24,30	16-4-37	[illegible]	[illegible]
50	Meridionali	127	L. 11,75	9-1-37	[illegible]	[illegible]
5	Lloyd Sabaudo	84	90 —	23-1-31	[illegible]	[illegible]
100	Navig. A. I.	5	10,80	3-4-37	[illegible]	[illegible]
100	Torino-Nord	8	8 —	6-4-37	[illegible]	[illegible]
10	Italgas	3	0,187	1-5-36	[illegible]	[illegible]
50	Sip	10	2,70	21-3-37	[illegible]	[illegible]
100	Terni	14	11,70	20-1-37	[illegible]	[illegible]
75	P.C.E.	12	4,340	7-4-37	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	6	3,80 a.	16-4-37	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bano	20	4,50	1-4-37	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Marelli Elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	S.T.E.T.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Bauchiero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Monteponi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Schiaparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	C.I.R.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	A.N.I.C.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Talco Grafite	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Acqua Potabile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Venchi-Unica	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Romana Zucch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Valle Susa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Coton. Marid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Lana Borgosesia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Seni Riabili	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Cartiera Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	Fornaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 85,90; Londra 93,90; Svizzera 430,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
GENOVA			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIESTE			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

In margine alle celebrazioni cremonesi

Un liutaio-medium parla in nome di Stradivari

Da quindici anni -- egli afferma -- costruisce violini sotto la guida del Maestro - Stradivari comunica la sua data di nascita finora controversa - Dove nacque?

Mantova, giovedì sera.

Stradivari. Ecco il nome che ricorre da più giorni su giornali e riviste con sempre maggior frequenza, man mano che s'approssima l'inizio a Cremona delle manifestazioni celebrative del bicentenario della morte del celebre liutaio. Stradivari... Ecco il nome che si legge in ferrovia e negli uffici dell'Enit, su migliaia di opuscoli stampati in ogni lingua, distribuiti, per comodità dei forestieri, dal Comitato provinciale cremonese per il turismo. Stradivari... Ecco il nome che si ode ovunque, nei conversari, da chi si illude che del grande liutaio sia un vecchio violino ereditato dal nonno e da molt'anni dimenticato in un canterano fra i cimeli di casa; da chi è amico di un virtuoso dell'arco, invitato a prodursi in uno dei prossimi eccezionali concerti di

Un angolo del laboratorio del liutaio-medium

Cremona, la cui eco varcherà i mari ed i monti; da chi, infine, conosce un giovane violinista che nell'esibizione cremonese spera di trovare il trampolino per spiccare il volo verso la celebrità.

Il «figlio di nessuno»

Pochi uomini al mondo, da cinquecento anni in qua, hanno sollecitato tante fantasie e originato tante leggende e congetture intorno alla propria vita ed arte quanto Stradivari. Lo si è detto «figlio di nessuno», portato da ignote mani pietose al portone della Chiesa di S. Agostino di Cremona in un freddo e nebbioso mattino del 1644: gli si sono attribuiti segreti di alchimista e poteri di mago; lo si è voluto vestire con il saio del poverello d'Assisi e prosternato dinnanzi all'altare con tanta umiltà da ribattezzarsi col nome di Antonio Nulla [illegible] versi ad una Congregazione religiosa; lo si è dipinto in sfarzosi abiti di seta e di velluto, intento a meditare sopra una delle sue sorprendenti casse armoniche, per trarne i fumi di armonie che incanteranno ed incantano gli ascoltatori. Di tutto si è detto sul suo conto, e, per accertare la verità di tante assurdità, diligenti studiosi han frugato, per anni ed anni, gli archivi più riposti, riuscendo a trarre dall'oblio vecchie carte gialle e polverose che han gettato qualche barlume sulla sua enigmatica figura. Per chiarire il mistero della voce dei suoi violini, alcuni scienziati han lavorato per decenni ad analizzare legni e vernici, a misurare dimensioni e spessori delle tavole armoniche, dei fondi, delle fascie, delle catene e delle anime; ma nessuno fino ad oggi aveva pensato di rivolgersi a qualche luminare delle scienze occulte per tentar di squarciare il fitto velo che cela molte cose della vita e dell'arte di lui.

I primi che vi hanno ricorso, siamo, dunque, noi. L'abbiamo fatto l'altro giorno, allorché siamo venuti a sapere dell'esistenza, in una storica città della val Padana, d'un liutaio d'eccezione, un dilettante che afferma di aver appreso l'arte medianicamente da Antonio Stradivari e che dice di costruire violini sotto la guida dello Spirito di lui col quale assicura di intrattenersi in lunghi colloqui.

Siamo giunti nella città ove questo liutaio risiede, dopo due ore di ferrovia. Abbiamo trovato la sua casa senza incertezze, come se una mano invisibile ci avesse guidati. Essa è in una strada ampia, nel centro della città. La casa ha qualcosa di misterioso. E' un piccolo fabbricato oppresso tra due grandi palazzi e la porta bassa e quadrata tiene quasi tutta la fronte. Uno scalpiccio di babbucce, il colpo secco di una molla: la porta s'apre. Dinanzi a noi, l'ampia mano carnosa tesa per salutare accogliente, sta, in giacca da lavoro, un uomo quadrato, sulla quarantina, dal viso tondo e aperto, dallo sguardo sincero. Ci attendeva. Il suo saluto cordiale, come ci fossimo sempre conosciuti, ci incoraggia a dire subito lo scopo della nostra visita.

— L'aspettavo da tempo — è la sua risposta.

— Come?...

— Sì, è dall'agosto scorso che lo so che sarebbe venuto a trovarmi.

— E chi glie l'ha detto, se nessuno ne sapeva niente?

— Me l'ha detto lui.

— Sì, lui, Stradivari: una notte, mentre stavo lavorando attorno ad un violino cui dedico cure particolari, perchè destinato ad un violinista unico al mondo.

Siamo già saliti al primo piano ed entrati in una stanza illuminata da due ampie finestre che danno sopra un giardinetto ben tenuto, ove, tra folti ciuffi d'erbe ornamentali e intricati groviglii di piante rampicanti, spuntano sfaccettate violacciocche. E' il laboratorio di liuteria: un banco da falegname nel mezzo; lunghe rastrelliere di sgorbie ed altri arnesi del mestiere si allineano a due pareti d'angolo, tre alti scaffali, una mensola con fondi e tavole a mazzi in lavorazione, e, addossato ad un'altra parete, un grande armadio a vetri sui cui piani stanno allineate decine di bottiglie, bottigliette, barattoli con ingredienti per preparare le vernici. Dal soffitto pendono, racchiusi in telai di legno avvolti di cotonina, alcuni violini e qualche violoncello. Il nostro cortese interlocutore ce li mostra con orgoglio, mentre i suoi occhi li guardano carezzevolmente, come fossero creature vive.

— Da quanti anni si diletta a far violini?

— Da una quindicina; ma, capirà, lavoro solo nelle ore di svago, dopo l'esercizio della mia professione che m'assorbe le ore del giorno, e quando mi sento la voglia e l'ispirazione. Talvolta trascorro a questo banco notti intere per più settimane; tal'altra sto mesi e mesi senza toccare ferri, legni e vernici.

Evocazione dello «spirito»

Il sole, che fin'adesso ha folgorato ogni cosa con troppo calore per essere maggio, s'è nascosto dietro una densa nuvolaglia, provocando nel vicino Po, foriera di un imminente temporale. La natura pare voglia avvolgere di una cupa atmosfera di mistero l'ambiente silenzioso e come fuori dal mondo.

E' uscito di questi giorni a Cremona il libro di un collega nel quale, basandosi sui documenti (si pubblicano gli autografi) facenti parte del carteggio del conte Cozio di Salabue custodito nella Sala Stradivariana, si dimostra che Stradivari non è nato nel 1644, come da ottant'anni in qua si crede, ma è nato circa cinque anni dopo. Il nostro interlocutore, non può certo averlo visto, poichè in questo istante abbiamo la ventura di essere i primi acquirenti di detto libro: pertanto egli ne ignora il contenuto.

— Scusi, non potrebbe evocare lo spirito di Stradivari in nostra presenza?

— Tenterò; ma badi che non sempre ciò è possibile.

— Provi. Vorremmo rivolgergli alcune domande molto interessanti per...

Che è avvenuto? Il viso di colui che ci sta di fronte si è trasformato. L'uomo ha aggrottato la fronte, si è fatto pallido di un pallore terreo, ha chiuso l'occhio sinistro, le mani, appoggiate al banco da lavoro, vibrano come serpentelli ed il suo corpo sembra preso dal tremore del paralitici. Il nostro interlocutore è caduto in trance.

— C'è, c'è! Domandi, domandi in fretta prima che se ne vada.

— Vorremo sapere — chiediamo precipitosamente — quando è nato Stradivari.

L'amore per l'arte

— Sono nato (il nostro interlocutore parla come se egli fosse Stradivari in persona e la sua voce è ferma e pacata) il primo gennaio del 1649.

Sussultiamo per la strana coincidenza con quanto dimostra il libro.

Insistiamo nelle domande:

— E dove, in che giorno, in che mese è nato?

— Non te lo posso dire; ma sappi che sono nato in una frazione di un paese del Cremasco confinante col Lodigiano. Nella chiesetta di colà esiste ancora, benchè fuori posto, e per quanto difficilmente trovabile, il registro delle nascite con segnato il giorno del mio battesimo.

— Dove, dove? — insistiamo, pregustando la gioia del momento in cui potremo fotografare il documento che chiarirà finalmente in modo indubbio uno dei misteri nei quali è ancora avvolta la vita di Stradivari. Ma la nostra speranza svanisce subito, chè l'ospite s'è risvegliato e ci prega di non insistere in queste domande perchè lo spirito del celebre liutaro cremonese si inquieta. Lo ha detto ben chiaro a lui di non insistere, chè anch'egli ardeva dal desiderio di saperlo; ma dovette rinunciarvi, perchè, ogni qualvolta egli toccava quel tasto, lo spirito reagiva violentemente e, poi, l'abbandonava e per un lungo periodo di tempo non gli si rivelav più.

— Questo abbandono per me era un tormento — ci informa — perchè io non posso lavorare senza la sua assistenza.

— Perchè?

— Perchè io lavoro, si può dire, ad occhi chiusi e le mie mani sono guidate dallo spirito di Stradivari. Quando con la sgorbia scavo le tavole, un colpo secco battuto in quell'armadio (quello delle vernici) mi avverte che sto per raggiungere, in quel momento, lo spessore giusto. Allora m'arresto e lavoro con maggior delicatezza fino a che un altro colpo mi dice di fermarmi. Misura allora con lo appoito compasso e vedo che ho raggiunto precisamente i millimetri voluti. La filettatura, poi, la faccio con gli occhi completamente chiusi, guidato da lui e, se li apro, sbaglio.

Dopo una breve pausa, il suo volto si ritrasforma come prima ed allora egli ci incita:

— Torna, torna. Chieda presto, se ha qualche altra domanda da fare.

— Ha avuto un segreto di lavorazione, Stradivari?

— Il mio segreto era il mio amore all'arte che mi ha portato allo studio dei legni e delle loro qualità acustiche. Io sapevo ciò che volevo ottenere da una data tavola armonica e la lavoravo in ogni sua parte con cura particolare, secondo un metodo ben stabilito, in base alle arcature che creavo, seguendo il mio intuito ed il mio gusto. In base alle caratteristiche delle tavole e dei fondi, eseguivo le altre parti dello strumento: fascie, catena, anima, fori armonici.

— E la vernice, che può dirci della vernice?

— La vernice ha la sua importanza sul timbro della voce degli strumenti. Essa deve essere elastica, per togliere allo strumento greggio il suono troppo aperto ed io ponevo una cura particolare nel prepararla. Per i miei allievi essa non era un segreto.

Poi con voce cupa aggiunge:

— Se n'è andato.

E il suo volto si distende.

Prima di andarcene, il nostro interlocutore vuole mostrarci alcuni strumenti costruiti da liutai dell'antica scuola cremonese, nonchè un controviolino da lui ideato per completare il quartetto con la virile voce del tenore, strumento che sarà presentato al Congresso internazionale di Cremona.

Congedandoci, egli ci dice:

— Di strumenti miei non ve n'è alcuno in giro. Fin ch'io vivo, desidero che queste mie creature rimangano con me. Fortunatamente, lo campo di un'altra professione e la liuteria che per me è un diletto e ragione di studio mi è costata finora molte diecine di migliaia di lire che sono ben lieto di avere spese, sicuro di poter presto dimostrare quale sia la strada che i liutai devono seguire per costruire buoni strumenti. Quando sarò morto, vorrò che questi miei violini, ciascuno dei quali ha un suo nome proprio — l'ultimo è «Impero» — come fossero creature vive, rimangano riuniti, affinchè artisti eccellenti ne traggano di quando in quando, in particolari circostanze, dolci concenti a delizia dei buongustai della musica.

Leo De' Tani.

«Uso e non abuso»

Il motto del Nuovo Edipo e le sue previsioni

Napoli, giovedì sera.

Dopo la sconfitta di sabato scorso «Nuovo Edipo» non si arrende e dalla sua regola, che si basa sull'«armonia universale che regge non soltanto il mondo abitato, ma tutto il creato» ha stabilito, per sabato prossimo, un numero ristretto di previsioni. Egli non si perita di affermare che potrebbe, solo che lo volesse, incassare milioni ogni settimana, ma le sue convinzioni [illegible] vietano alla sua coscienza di farlo.

Il suo motto è «uso, non abuso»; egli dunque consiglia di giocare per un periodo di dieci settimane, 76 primo estratto per tutte le ruote; 24 e 29 anche per tutte le ruote e 2 e 5 per Napoli e Palermo. E, infine, 89, quarto estratto per Venezia, ruota in cui questo numero non viene fuori da 117 settimane.

TEATRI E MUSICA

Spettacolo benefico al Carignano

«Tutt'altra cosa!» si replica lunedì

Il successo dello spettacolo benefico di sabato e domenica sera al Carignano, con la rivista Tutt'altra cosa scritta da Ponzini, musicata da [illegible] e interpretata da signore e signori dell'aristocrazia torinese, è stato così grande da farne decidere una replica straordinaria che avrà luogo lunedì 17 corrente alle ore 21. Replica tanto più straordinaria in quanto è assicurato l'intervento di alte personalità. L'incasso di lunedì sera sarà sempre a beneficio dell'Opera Pia Cucina Malati Poveri e del Comitato Assistenti Croce Rossa; e lo spettacolo sarà in tutto e per tutto identico a quello già tanto ammirato, con la regia scenografica di Meo Biscaretti di Ruffia e con le danze dirette dalla signora Bella Hutter che ha riaffermato la sua fama d'artista. I biglietti si prenotano da oggi in corso Palestro 11, tel. 41-060, e da sabato 15 corr. all'Agenzia Biglietti Teatrali, piazza Castello 23, telefono 42-070.

ALFIERI

Stasera: Colpi di timone

ALL'ALFIERI, continuando nella ripresa dei divertenti lavori del suo ricco repertorio, la Compagnia di Gilberto Govi rappresenta questa sera «Colpi di timone», tre atti di Enzo La Rosa.

CONSERVATORIO

Lunedì: Concerto Ellena

Il violinista A. Ellena con il concorso della pianista Liliana Fabini e del violoncellista Aldo Cavolla darà concerto al Conservatorio la sera di lunedì prossimo. In programma: Grieg, Chopin, Sinding, F. Russo, Debussy, Dvorak, Paganini. Il violoncellista Cavolla sarà accompagnato dal pianista Ettore Maurio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17.15: Concerto vocale del soprano Nuccia Natali e del tenore Giovanni Ugolotti — 17.50-18.5: Bollettino del... Spigolature cabalistiche di Aladino — 19-20.4: Notiziario in lingue estere — 20.30: Comunicazioni sulla Mostra delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia — 20.40: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: «La vedova», commedia in 3 atti di Renato Simoni — 23.30: Concerto del violinista Leo Petroni e del pianista Germano Arnaldi — Dopo il concerto: Musica da ballo: Quartetto Prato, sino alle 23.55.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero — Nell'intervallo: Elenor de Miklos: «L'Ungheria latina» — 22.10: Conversazione di V. Rogari: «I ceri di Gubbio» — 22.30: Selezione di canzoni: Radiorchestra diretta dal M.o Petralia — 23: Giornale radio.

Praga, ore 22.35: J. Myslivecek: «Ezio», opera — **Monaco di Baviera, Parigi Bordeaux, Nizza, Bucarest**, ore 20.30: Concerto sinfonico.

Tre evasi, cercatori d'oro

E' uscito in questi giorni, per il tramite della Casa Editrice Corbaccio, un nuovo volume di Paolo Zappa: «Alla Guiana, paese dell'oro e dei forzati», seguito di «L'Ergastolo Natigante». Il sensazionale libro, nel quale l'autore, riuscito ad imbarcarsi sulla Martinière, narra il viaggio dei forzati attraverso l'Atlantico.

Diviso in tre parti, «Alla Guiana» racconta, invece, la vita dei «maledetti» nella triste colonia penitenziaria, le loro espiazione, le loro odissee e i disperati tentativi di evasione.

Anche in questo volume, atteso da oltre due anni, Paolo Zappa, scrittore e giornalista, che occupa nella letteratura e nel giornalismo un posto tutto a parte, non smentisce la sua particolarità, che è quella di scoprire soggetti sensazionali e di trattarli con un procedimento narrativo privo di virtuosismi stilistici, o di nebulosi giochi di prospettiva, ma che va dritto sui fatti per il cammino più breve ed i fatti stessi espone con chiarezza, obbiettività e forza, si da creare sempre la sensazione delle cose e delle persone descritte.

Il successo dei dieci precedenti volumi di Paolo Zappa deriva appunto di qui. Esso non dovrà mancare a questa nuova opera, ricca di colore e di avventure e, nel tempo stesso, piena di accora e accorata umanità.

Pubblichiamo un articolo della prima parte: «L'Espiazione»:

La vita dei "maledetti,, alla Guiana

Il richiamo della "Bella,,

Chi sono i "cani da caccia,, - Come avviene una fuga - Alla ricerca di quattro evasi - La marcia nella foresta

Ieri sera, verso le 7, un colpo di cannone avvertiva che un'evasione era avvenuta. Si parlò di dieci, poi di otto, poi di sei evasi. Si seppe, infine, con precisione, ch'erano quattro.

Poco appresso, davanti alla mia locanda, vidi passare un gruppo di cacciatori d'uomini.

Sono costoro, per la maggior parte, sorveglianti di origine corsa, che non esitano ad emigrare per servire nel più duro reparto dell'A. P. con la speranza di poter raggiungere in breve tempo, mercè la doppia anzianità, la pensione, che permetterà loro una vecchiaia serena nell'isola natale, l'Ile de Beauté.

Sorveglianti implacabili, essi non transigono con la consegna. Guai all'evaso che non s'arresta alla prima intimazione! Guai se accenna un minimo tentativo di ribellione! Sparano come d'istinto.

I forzati li chiamano «i cani da caccia» del bagno penale.

E dei cani, infatti, essi posseggono la vigilanza, la fedeltà e la bravura.

Alle nove, però, il gruppo di cacciatori d'uomini rientrava. Non osando affrontare di notte la foresta, essi s'erano limitati ad interrogare alcuni cinesi e alcuno negro, che, ai limiti estremi di San Lorenzo, gestiscono bettole, empori ad uso dei liberati, dei cacciatori di farfalle e dei cercatori d'oro.

— Hai visto dei forzati passare di qui? — chiesero ad ognuno.

— Sì, moltissimi.

— Parliamo di evasi, non di corvéards.

I corvéards sono gli uomini che vanno di corvée nella foresta.

— Allora, no. Nessuno è passato di qui dopo le cinque. Se qualcuno fosse passato ed io l'avessi veduto, sarei corso subito a dirlo per prendere il premio!

Il premio, per chi denunzia un evaso, è di quindici, venti, venticinque franchi secondo i casi. Ma i forzati, onde turare loro la bocca e non soltanto per questo, danno ai bettolieri del suburbio di San Lorenzo o ad altri complici una cifra ben maggiore.

Nè capita che rivalità di mestiere spingano cotesti manutengoli alla reciproca denunzia; un cartello da tutti accettato stabilisce le tariffe comuni ed impone il silenzio. Con le rare bibite, i pochi oggetti e gli scarsi viveri venduti ai cacciatori di farfalle e ai cercatori d'oro, come farebbero a vivere? Il florido commercio delle evasioni, invece, li arricchisce e li ingrassa.

La tariffa minima per ottenere la loro complicità è di 400 franchi. Essa dà diritto a viveri per cinque giorni, ai calzoni e alla camicia... da uomo onesto. Simile tariffa permette, però, soltanto l'evasione attraverso la foresta, la più dura e più difficile. L'evasione per mare, ben preparata, è invece assai più facile ed ha maggiori probabilità di riuscita. Ma occorre una piroga ed una piroga non costa mai meno di mille franchi.

Allora, quattro o cinque forzati mettono assieme le rispettive economie e tentano il colpo. Evadono appena cadute le prime ombre; ma non si buttano sul Maroni, chè altrimenti, il motoscafo dell'A. P. li raggiungerebbe subito. Al contrario, si dirigono verso la foresta: con le tenebre, le ricerche dei cacciatori d'uomini debbono venir sospese ed essi ne approfittano per compiere i primi e più pericolosi chilometri.

Non importa se i tradimenti della foresta vengono triplicati dalla notte che nasconde i fossati e le paludi, sul bordo delle quali dormono spesso caimani e serpenti. La foresta notturna, malgrado le sue difficoltà, è propizia per tutti coloro che l'assillo della «Bella» libera da ogni paura. Essa permetterà loro di raggiungere un punto prestabilito sul fiume, dove il complice, appena chiuse ufficialmente le ricerche, farà trovare loro la piroga.

Guai però se sbagliano strada o se non si trovano all'appuntamento! Sarebbe la fine!

***

Le ricerche dei 4 evasi, le han riprese stamattina ed io vi partecipo a mio rischio e pericolo per benevola concessione del direttore.

All'inizio della foresta, i cacciatori d'uomini si sono divisi in due gruppi: il primo vi s'è approfondato verticalmente dentro; l'altro segue parallelamente il Maroni, un cento metri circa nell'interno. Io faccio parte di quest'ultimo. E, man mano ch'avanzo nella scia dei miei nuovi compagni, sento una certa ammirazione per il coraggio, la tenacia, la volontà degli evasi.

La foresta è umida, vischiosa, piena di ostacoli. Arbusti, felci e [illegible] confondono le loro braccia in amplessi che le liane, contorcendosi, insinuandosi, sovrapponendosi e accavallandosi, rendono ancor più stretti ed infrangibili. Nei tratti liberi di vegetazione, solo paludi verdastre e melmose, la cui equivoca tranquillità è rotta al nostro passaggio da tuffi sordi di rospi giganti, di lucertoloni e, qualche volta, di sinistri caimani.

La strada, in generale, gli uomini se l'aprono a colpi di scure. Ma anche dove il sentiero è tracciato e il passaggio possibile, non è facile avanzare.

La marcia nella foresta, infatti, differisce da quella ordinaria, come la caccia alla trappola da quella col fucile. E stanca molto di più.

Due passi consecutivi non sono mai dell'identica lunghezza, non cadono mai sovra una medesima qualità di terreno e neppure al medesimo livello. Inoltre, i sentieri son continuamente ostruiti da ostacoli: tronchi d'alberi, rami, sterpi, liane, rocce ed anche tele di ragno.

Io cammino a fatica. Irrigidisco i muscoli, tengo continuamente lo spirito in agguato per evitare di cadere, di compiere un passo falso, di ricevere sul volto la carezza poco gradita di innumerevoli rami sferzanti.

I cacciatori d'uomini, moschetto e scure nelle mani, avanzano in linea sovra un fronte di circa 300 metri. Con minuzia e attenzione ispezionano e interrogano la foresta, cercano, esaminano e controllano ogni rumore, e ogni indizio, ogni pianta, ramo, arboscello, ciuffo d'erba o di muschio, suscettibili di segnalare il passaggio degli evasi.

I risultati restano sempre identici: vale a dire, negativi.

— Eppure — afferma il capo dei cacciatori — non possono che essere passati di qui.

— Perchè? — domando io.

— Perchè sulla sinistra c'è il fiume e, sulla destra, uno sbarramento di paludi non lascia avanzare.

— Come mai non vi son tracce?

— Devono averle cancellate.

— Quando?

— Man mano che avanzavano,

L'entrata del bagno di San Lorenzo del Maroni: «Camp de transportation»

raddrizzando dopo ogni passo il muschio e le sterpi.

— Un lavoro da Sisifo!

— Proprio!

— E questo — commentai io — per sfuggire all'espiazione!

Non avessi mai pronunziata questa frase! Il capo solleva le mani al cielo e grida con voce rauca:

— Espiazione? Castigo? Parole! Parole senza significato pratico!...

Mi viene vicino e, fissandomi nelle pupille:

— Anzitutto, se questi signori sono alla Guiana, è perchè se lo sono meritato. Ne convenite?

— Ne convengo.

— Ma, appena qui, credete che possano pentirsi?

— Veramente...

— No, non ci pensano. Pensano, invece...

— A che cosa?

— A cercare la «debrouille», che renderà loro la vita migliore. E, trovatala, cercano di raggranellare le pecunia necessaria per scappare... per non pagare più quello che si chiama il debito alla società, per non subire più la vostra espiazione!

***

Siamo arrivati in una breve radura, dove stormi di urubù, i corvi della foresta sud-americana, svolazzano attorno ad un albero, con un gracchiare sinistro.

— Che vi sia un cadavere? — esclama il capo dei cacciatori.

E punta dritto verso l'albero degli urubù. Io lo seguo. Al nostro avvicinarsi i tristi uccelli prendono la fuga, ma dopo un breve volo vanno a posarsi sui rami degli alberi vicini e si chinano come per seguirci con i loro piccoli occhi sanguigni.

Contro l'albero, in parte coperto dai rovi, troviamo appunto il cadavere d'un uomo dalle cui spalle pendono lembi dell'uniforme d'infamia.

Sta seduto, la schiena contro il tronco, il volto verso il fiume. Sicuramente, l'uomo è morto di fatica e di stenti, sostenuto nell'agonia e fino all'ora suprema dall'irresistibile richiamo della «bella». Il cadavere è in istato di avanzata decomposizione.

— Non può essere uno degli evasi di ieri! — osserva il capo. — La morte risale almeno a dieci giorni.

Fa dei calcoli sulle dita.

— Dieci giorni fa?... Sono evasi Clement, Renaudel...

— Capo! Capo!

Un cacciatore d'uomini l'interpella con voce affannata.

— Vi sono tracce fresche!

A pochi metri sulla destra, difatti, un ramo è divelto e nel muschio si notano alcune orme leggere. Non c'è dubbio: quelli di ieri sono passati di qui.

— L'avran veduto? — interrogo io, indicando il cadavere.

— Certo!

— E la fine del loro compagno non li avrà spaventati?

— No! La «bella» è come una droga: prima di uccidere, inebbria!

Paolo Zappa

Ottanta avvelenati da pesce in scatola avariato

Riga, giovedì sera.

Informano da [illegible] che un grave caso di avvelenamento si è registrato nella città di Cebokssari, capoluogo della regione autonoma della Ciuvascia. Ottanta persone sono state ricoverate d'urgenza all'ospedale per aver mangiato del pesce avariato in scatola. La situazione degli avvelenati è gravissima.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE CON DEFINIZIONI UMORISTICHE

Orizzontali: 1) Se si potessero interrogare, domanderei loro se li scocciano di più gli astronomi o i poeti (Pitigrilli); 5) Dolci, specialità... di dame; 9) Sulla spiaggia si mette a saltare la corda (J. B. Ansohtegui); 11) In inglese, garzone di scuderia; 12) In fondo ad ogni proverbio; 13) La stessa donna che prima era l'8 verticale; 15) Non è come una di quelle palle d'argento che brillano negli angoli dei ristoranti e che, lucide e splendenti di fuori, non contengono che stracci sporchi? (G. E. Mottini); 17) Una coppia male assortita; 18) Fiume basilare della geografia enigmistica; 19) «Per l'astuto parlar del rio serpente» «divien del fatal pomo ingorda»; «ah, qual fortuna per l'umana gente» «se l'un muto nasceva o l'altra sorda» (C. Roncalli); 22) Nome di femmina... bifronte; 24) Vien dalla montagna; 25) Lo stesso che il N. 18; 27) Credenza nel paradiso di Maometto; 30) Una persona che parla quando vorreste che ascoltasse (A. Bierce); 32) Lingua medioevale famigliare agli enigmisti; 34) Isola delle Cicladi; 35) Posare un piede su quella tedesca, sarebbe un sacrilegio più grande che mettersi a ballare su un tappeto musulmano destinato alla preghiera (J. K. Jerome); 36) Paradiso terrestre dopo l'inferno del deserto; 37) Cappello in cui c'è almeno la pretesa di dominare mezzo globo terracqueo (R. Gomez de la Serna).

Verticali: 1) Speranzella settimanale; 2) Si dice a chi non sa; 3) Il guerriero della famiglia degli ottoni (M. Zamacois); 4) Quelli che spodestati si ostinano a voler regnare, assomigliano a quelle dame sui cinquanta che continuano a far moine da giova- notte, sebbene non abbiano più nè forma, nè colore di bellezza e di gioventù (U. Ojetti); 6) Si fa stando fermi; 7) Affermazione gratuita del caro prezzo di certi oggetti; 8) Il primo appellativo della donna di cui al N. 13 orizz.; 10) Una moneta di cui autori ed artisti sono avari; essi la rifiutano a coloro che la pretendono come tributo (A. Dufresne); 13) La città dove il Te ha il suo palazzo; 14) Avverbio... da sovrano; 16) Indio anagrammato... per la distruzione della vite; 20) Pesce (sparidi) che vive nelle acque dell'America tropicale e dell'Africa; 21) La valigia dei ricordi (J. Renard); 23) Atleta nato... da un seme di carte; 26) Il portinaio dell'eternità (Ch. Torquet); 28) Articolo; 29) Nome di re di Norvegia; 31) Altro nome dell'isola di cui al N. 34 orizzontale; 33) Bipede che non era un'oca, se veniva venerato dagli Egizi come simbolo della Sapienza; 35) Te... rovesciato.

ANAGRAMMA (7)

Fior di mortella.
La scelta del meglio, difficil cosa.
E' dubbia, indecisa, quella ch'è messa.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

Parola chiave: Ginestra.

«Le donne, volendo che la loro compagnia non cessi di piacere dopo breve tempo, dovrebbero studiare di rendersi tali, che potesse essere desiderata durevolmente la loro stima».

Scacchi:

Probl. di A. Mari: 1. Ce2.

Frin

5) Appendice di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

Al castello di Lautremont viene servito un tè che raccoglie intorno alla tavola la padrona di casa, Lorenza di Lautremont, le figlie Evelina e Nicoletta, divorziata dal marito e la figlioletta di costei, Michelina, l'ingegnere Giovanni Darcières, il banchiere Beniamino Fenestrange e Raimondo di Lautremont, cugino di Nicoletta ed Evelina. Mentre Fenestrange espone le proprie teorie sull'amore, Michelina si allontana e, insieme al figlio del giardiniere, prende posto in una barca ormeggiata sulla riva del laghetto. L'imbarcazione però viene presa dalla corrente. Giovanni Darcières si butta in acqua, e dopo una lotta estenuante riesce a trarre a salvamento i due piccoli.

— Sei stato semplicemente superbo — gli disse Raimondo. — Se quei due sciocchereIli non sono morti, lo devono a te.

— Lasciamo stare! — disse l'ingegnere che, per effetto dello sforzo fisico, sentiva a poco a poco il sangue rifluire normalmente nelle vene.

I cinquecento metri che separavano il bacino del mulino dal prato e dalla terrazza furono percorsi rapidamente. Michelina e Roberto si precipitarono in lagrime nelle braccia delle rispettive mamme.

— Bambina mia! Michelina mia! — singhiozzava Nicoletta stringendo al seno la creatura.

— Roberto mio! — invocava a sua volta la giardiniera, il viso inondato di lagrime cocenti. La buona donna aveva afferrato una mano di Giovanni e la copriva di baci dicendo:

— Vi ringrazio di averlo salvato! Grazie, signore, dal profondo del cuore.

Un'altra mano, delicata e tremante, afferrò Giovanni per un braccio. Il giovane volse leggermente il capo e vide Evelina guardarlo diritto negli occhi, con una espressione così ammirata e così commossa che, suo malgrado, sentì stringersi il cuore...

— Giovanni! — disse la fanciulla, a voce bassa. — Oh! grazie, [illegible].

Evelina non seppe proseguire ma i suoi magnifici occhi azzurri si imperlarono di lagrime.

Alla bella, insperata ricompensa, Giovanni rispose con un dolce sorriso.

— Andate a cambiarvi d'abito! — disse Lorenza. — Ve ne prego, Giovanni... Siete stato un eroe, ve lo dico subito, ma venite. Vieni Raimondo! Venite tutti e due...

Lorenza li trascinava di corsa verso il castello, mentre Nicoletta, coprendo la figlia di baci, non aveva occhi che per lei e la dolce Evelina si interponeva fra il giardiniere e suo figlio al quale il primo prometteva solennemente di volergli «insegnare a vivere» mediante una somministrazione di scapaccioni.

— Lasciatelo stare, Ambrogio! Ha avuto troppa paura per pensare a ricominciare. Grazie allo spirito di sacrificio del signor Darcières vostro figlio e Michelina ci sono stati restituiti sani e salvi. La punizione è più che sufficiente.

Nicoletta si rialzò, portando con sè la figlia come una preda; gli altri salvatori, dietro invito del maggiordomo espressamente sollecitato da Lorenza, si portavano nella sala da pranzo, per sorseggiare un cordiale. Evelina e Fenestrange rimasero soli.

— Giovanni è stato ammirevole! — disse la fanciulla. — Cosa ne dite, signor Fenestrange?

— Ammirevole! E' la verità. E glie lo dirò... ma... Evelina... ma... non diteglielo voi — mormorò il banchiere.

— E perchè? — chiese la fanciulla, stupita.

— Non diteglielo voi. Basterà glielo dicano Nicoletta, vostra madre, vostro padre! — ripetè Fenestrange.

— Vorrei sapere perchè... — disse Evelina aggressiva.

Per qualche istante, si guardarono negli occhi. Beniamino Fenestrange si era fatto di un pallore livido, mentre la fronte della fanciulla si imporporava.

— Perchè non rispondete, signor Fenestrange — riprese Evelina.

— E perchè dovrei rispondervi? — disse con asprezza il banchiere. — Sapete benissimo che cosa intendo dire. E', quindi, perfettamente inutile...

— Ma io non so nulla! Non capisco... che cosa intendete dire? — chiese la fanciulla.

Fenestrange sorrise con amarezza e rispose:

— Perchè neghereste? So, purtroppo, quanto vi interessi quel piccolo ingegnere; questo ridicolo incidente me ne offre, una volta di più, la prova irrefutabile.

Evelina rimase muta per qualche istante, poi, riprendendosi, rispose con alterigia:

— In verità, signor Fenestrange, parlate un linguaggio che non capisco. Perchè non dovrei dire che si è comportato come un eroe? Voi qualificate ridicolo incidente un accidente che per poco non costava la vita a mia nipote! Pretendete il mio silenzio per il salvatore di quella bambina. In verità, ripeto, signore, non capisco il significato delle vostre parole.

Il sorriso amaro del banchiere si trasformò in una specie di smorfia.

— Suvvia! — disse. — So benissimo, alla mia età, ciò che colpisce lo spirito delle fanciulle.

— Ma, ancora una volta — disse Evelina, non senza irritazione — vi ripeto che non comprendo il significato delle vostre insinuazioni e dirò a Giovanni ciò che riterrò doverglì dire.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

NOTIZIE DEL LAVORO

Come saranno praticati gli aumenti di salario nelle varie categorie dei lavoratori dell'Industria

L'accordo circa l'adeguamento salariale, sulla scorta delle deliberazioni del Comitato Corporativo centrale, raggiunto tra la Confederazione degli Industriali e la Confederazione dei lavoratori dell'industria avrà immediata pratica attuazione. [illegible]

Il senatore prof. Micheli è morto oggi in seguito ad attacco polmonare

L'estremo tentativo della scienza per salvare l'illustre Clinico - Largo rimpianto nell'ambiente medico

Alle ore 13,45 di oggi, nella sua abitazione di corso Galileo Ferraris 64 è deceduto il sen. prof. Ferdinando Micheli.

Erano al di lui capezzale, con i famigliari, colleghi dell'infermo, tra i quali i professori Griva, Dominici, Vanzetti e Satta.

La notizia che il senatore prof. Ferdinando Micheli, direttore della clinica medica della nostra Università, era stato improvvisamente colpito da una forma di bronco-polmonite, si era da alcuni giorni diffusa in città.

Abbiamo avvicinato il prof. Giorgio Dominici, che fu per molti anni aiuto del sen. Micheli e che attualmente è direttore di clinica medica della R. Università di Cagliari, e da lui abbiamo avuto qualche particolare sul decorso della malattia.

Nella notte dal sabato alla domenica, verso le due, il senatore Micheli è stato improvvisamente svegliato da un acuto dolore alla schiena. Ad un diagnostico del suo valore quel sintomo accompagnato da altri non poteva lasciar prevedere altra diagnosi che una probabile polmonite. Il prof. Dominici, avvertito telefonicamente, è accorso al capezzale del Maestro. La temperatura era 38. Tutto quanto era possibile fare in simili casi è stato fatto: il prof. Dominici, e il prof. Griva non hanno abbandonato un solo istante il Maestro alternandosi al suo capezzale.

Il sen. Ferdinando Micheli

Il giorno successivo la polmonite si è chiaramente dichiarata; ma il decorso sembrava normale. La notte scorsa però si è avuto un improvviso marcato aggravamento: le condizioni generali si sono fatte in certo qual modo preoccupanti.

Come si è detto precedentemente la notizia si è rapidamente diffusa e alla casa del sen. Micheli sono accorsi a prendere notizie dell'infermo i colleghi, gli allievi e personalità.

Delle condizioni dell'illustre clinico si sono interessati si può dire ora per ora S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Pivano, senatori, deputati, tutti i più alti esponenti degli studi, dell'industria e della finanza.

Da stamane s'era perduta anche l'ultima speranza e le frequenti inalazioni d'ossigeno e le altre cure non hanno valso a fermare l'inesorabile decorso del male.

Il maestro e la sua opera

Scompare col senatore prof. Ferdinando Micheli una delle più nobili figure di Maestro della Medicina, la cui fama aveva da tempo varcato i confini della Patria. Scienziati d'ogni paese lo conoscevano e l'apprezzavano.

Era nato a Carrara il 12 gennaio 1872, ma qui a Torino aveva compiuto i suoi studi, laureandosi in medicina e chirurgia nel 1895. [illegible]

... stituire proprio il senatore Camillo Bozzolo, che aveva sempre avuto per l'antico allievo l'affetto più vivo e cordiale. Era il 1921. Da qual tempo egli non lasciò più Torino, dove curò l'insegnamento con grandissima dottrina, creando attorno a sè una cerchia di allievi, parecchi dei quali diventarono sotto la sua paterna guida medici chiarissimi.

Nel campo della Clinica medica sono da ricordare in modo speciale i suoi molteplici lavori in tema di emopatie, le sue osservazioni e ricerche di eccezionale importanza sull'emoglobinuria parossistica, sull'ittero castrense, sull'encefalite epidemica, sull'endocardite lenta, sul diabete renale. Le sue relazioni nel campo della biochimica e della biologia ed in quello della siero-diagnosi del cancro furono tema di vaste discussioni ammirative in più d'un congresso medico, non soltanto in Italia.

Fra le altre sue molte benemerenze è pure da ricordare l'opera data al «Centro ospitaliero di studio diagnostico dei tumori» fondato dal compianto senatore prof. Bellom Pescarolo, del quale era stato amico e collaboratore.

Il professore Micheli era membro dell'Accademia di Medicina di Torino, membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Consulente dell'O.N.B. e la sua attività di medico si estendeva a numerose altre Istituzioni sanitarie e filantropiche.

Per queste sue grandi benemerenze scientifiche e umanitarie era stato nominato senatore del Regno il 9 dicembre 1933 ed insignito di parecchie onorificenze. Ancora pochi giorni fa aveva ricevuto la nomina a Cavaliere dell'Ordine Civile di Savoia.

Ricevuto alla Corte, medico di Principi Reali, il sen. Micheli era uomo modesto e cordiale, sebbene avesse un aspetto apparentemente rude e scontroso. Ed era un lavoratore infaticabile, uno studioso tenace. Aveva per i suoi malati, anche i più umili, un'assistenza costante ed affettuosa. Sentiva la sua missione di medico come un apostolato e questa altissima coscienza cercava che gli allievi comprendessero quale un sacrosanto dovere.

Da tempo il senatore Micheli si sentiva stanco e malato, ma quasi non lasciava indovinare questo suo stato fisico e morale. Pochi mesi fa si ammalò seriamente; pure la sua fibra robustissima — egli era alto e tarchiato della persona — ebbe il sopravvento ed egli, appena ristabilito, riprese il suo posto, assiduo vigile e premuroso come prima.

Ora il male ha schiantato quel corpo che sembrava piantato solidamente come una quercia. La sua morte sarà appresa da Torino, da tutta l'Italia, con profonda commozione, con amarissimo rimpianto.

Alla desolata Vedova, in quest'ora di così acerbo dolore, rivolgiamo l'espressione più calda e sincera della nostra condoglianza.

Incidenti stradali

La quarantasettenne Margherita Cauda fu Giovanni, a mezzogiorno di ieri, mentre attraversava a piedi via Duchessa Jolanda, veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile targata n. 42167-TO. Soccorsa e trasportata all'Ospedale Martini, ivi i sanitari le riscontravano una ferita lacero contusa al capo che giudicavano guaribile in dieci giorni.

— Al medesimo ospedale veniva medicato, verso le ore 19,30, il cinquantottenne Ernesto Fregiaro fu Vittorio, per una lieve lacero contusa alla fronte che i sanitari giudicavano guaribile in otto giorni. Il Fregiaro, poco prima, mentre percorreva in bicicletta via Cristoio era stato urtato e gettato al suolo dall'automobile targata n. 39712-TO, riportando nella caduta la lamentata lesione.

I pugni di uno sconosciuto

[illegible]

Percossa dal marito

[illegible]

L'Arcivescovo a Maria Ausiliatrice ad una festa di bimbi

[illegible]

... loro pietà e del loro ordine, e come signore che ad essi dedicano le loro cure materne.

I piccoli ascoltarono silenziosi la parola dell'Arcivescovo al quale fecero tanti applausi.

ASS. ELETTROTECNICA ITALIANA — Venerdì 14 corrente, alle ore 21,15, il prof. Elvio Solari terrà presso la sede della sezione di Torino, piazzetta Madonna degli Angeli 2, una comunicazione sul tema: «La telefonovisione».

Fiocco bianco in casa di un collega

[illegible]

... giungano, per questo fausto evento, le più affettuose espressioni della nostra viva partecipazione alla sua grande gioia.

UN SAGGIO GINNASTICO AL COLLEGIO S. GIUSEPPE — Avrà luogo, sabato 15 corrente alle ore 17, nel collegio S. Giuseppe, un saggio di educazione fisica degli allievi del collegio. Alla manifestazione ginnica interverranno le autorità cittadine.

TORINESI! ATTENTI AI BIGLIETTI DEL TRAM

Ognuno di essi può vincere le Cinquanta Lire di Stampa Sera

Anche nell'affare dei biglietti tranviari e delle 50 lire di «Stampa Sera» ci sono gli speculatori. Mica in grande, poichè la loro speculazione ha un massimo di margine di settantacinque centesimi. Ma ci sono.

Si tratta di quei fortunati che

La fortuna alla «fermata». Qualcuno l'ha smarrita (Disegno di BIOLETTO)

vincono le 50 lire con i biglietti del tram che costano meno. Anche qui, infatti, ci sono delle differenze. C'è chi vince con il biglietto da una lira e chi con quello da venticinque centesimi. Quest'ultimo, indubbiamente, fa un affare migliore dell'altro: è lo speculatore!

Come vedete, siamo di fronte ad una speculazione innocente, accettabilissima, da... dilettanti.

Ieri la... speculatrice è stata una buona ed operosa distributrice di giornali, la signora Francesca Marmo, abitante nella nostra città in via Carlo Alberto 29. Martedì mattina, su una vettura della linea 19, ha acquistato il biglietto da 25 centesimi N. 50311 - Serie 89; non lo ha gettato via; martedì pomeriggio ne ha constatato l'estrazione su «Stampa Sera»; ieri l'ha presentato al nostro Ufficio Organizzazioni, ritirando un versatino biglietto di banca da 50 lire.

Tutto semplice, come vedete, e ottenuto con il minimo sforzo, con la spesa più piccola: un biglietto da 25 centesimi per le 50 lire di «Stampa Sera».

Ecco i biglietti sorteggiati:

Dalle ore 12 di mercoledì (12 maggio) alle ore 12 di giovedì (13 maggio)

Linea	Serie	N.	da L.
Linea 22	Serie 91	N. 62635	da L. 1,—
Linea 21	Serie 45	N. 96041	da L. 0,70
Linea 3	Serie 443	N. 92740	da L. 0,50
Linea 5	Serie 377	N. 19595	da L. 0,80

Norme

1) «Stampa Sera» mette ogni giorno a disposizione di quanti fanno uso delle linee tranviarie cittadine [illegible]

Una Suora di Mathi insignita della "Stella al merito del lavoro,,

Una vita di probità e di assiduità - Chi è Suor Teresa Foglino, delle Figlie di Maria Ausiliatrice - La consegna dell'onorificenza da parte del Prefetto e del Federale

Ci telefonano da Mathi:

Mathi, da oggi, può vantare il privilegio unico — abbiamo ragione di pensare — di ospitare una monaca «cavaliere»: Suor Teresa Foglino, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, riceve oggi infatti dalle mani del Prefetto e del Federale la «stella al merito del lavoro», l'ambitissima distinzione che premia la probità e l'assiduità di una lunga vita laboriosa, cui possono aspirare coloro che furono per almeno trent'anni fedeli alla stessa ditta. Suor Teresina è brava lavoratrice, nella Cartiera Bosso di Mathi, da 38 anni ininterrotti, al prossimo 20 settembre.

Tutta una vita e tutta una storia.

Chi immaginerebbe di trovare, in questa cartiera, l'ombra vivificatrice di Don Bosco? Eppure a lui bisogna risalire, per spiegare il «cavalierato» di Suor Teresina. Fu un tempo che Don Bosco, spettacoloso lavoratore, gestì una piccola cartiera in Mathi. Appunto, come vi dico. L'opera salesiana era nata, e si giovava pur di ogni briciola per ingrandirsi e far la casa. Possiam credere però che Don Bosco abbia accolta come una fortuna della Provvidenza la donazione della vedova Varetto, la quale lasciava a lui quanto possedeva, la cartiera del marito defunto, la piccola cartiera Varetto. Don Bosco, uomo geniale come pochi, non fece gran fatica nell'annoverare fra le cose salesiane lo stabilimentino, e nel gestirlo.

Nell'antica cartiera di Don Bosco

Le traccie del suo santo passaggio e del suo proficuo lavoro, son molte; e conservate riverentemente intatte ancor oggi, come per l'avvenire, in quella che poi diventò la «cartiera superiore» della S. A. Cartiere Bosso. Allorchè l'edificio e quanto in esso era, passò, nel 1910, alla Società che ora lo possiede, il gr. uff. Giacomo Bosso — del quale non è pur anco dimenticata la stupenda figura di lavoratore, di industriale, di uomo pubblico sortito da quello schietto ceppo piemontese e torinese per cui una vita [illegible] e proficua alla terra natale e al prossimo — altrimenti non può apparire che una missione da svolgere — avvertì, con quella caratteristica in lui sensibilità istintiva delle cose buone e belle, che nulla doveva mutare nella antica cartiera di Mathi; pur oggi abitata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che vi reggono il convitto interno. Sicchè ancor oggi potete sostare riverenti nella piccola stanza abitata da Don Bosco; o raccogliervi dolcemente in quest'oasi di pace fiorita, ch'è la chiesetta a San Francesco di Sales, da Lui costruita. Profumo di cose piccole e sante, là ove batte fervido il lavoro quotidiano.

Suor Teresina lavoratrice attinge le sue origini a quell'antica cartiera di Don Bosco. Sestogenita, di una nidiata di dieci figli, nata a Castel Rocchiero, in quel di Acqui, entrò tra le file di Don Bosco giovanissima, a 17 anni, nel '93; sei anni più tardi era destinata a Mathi, e addetta al reparto «rigatoria e confezione quaderni», ove l'ha sorpresa, dopo trentottanni, la «stella al merito del lavoro». Monaca-operaia — silenziosa e laboriosa come un'ape — per trentottanni! Una vita, e che vita!

La solenne adunata odierna

Diciamo operaia, senza eufemismi: con la sua paga giornaliera — volete saperlo? L. 19,47 — al pari degli altri, in quest'alveare ove seicento creature lavorano alla quotidiana fatica, ed ove pur s'invecchia serenamente e sanamente! Dei seicento, ventisette operai superano i trentanni «di servizio». E in dieci anni a questa parte, sono state distribuite cinque «stelle al merito», nove medaglie d'oro e ventiquattro diplomi di benemerenza assegnati a uomini e donne che allo stesso banco di sudore furono per cinquanta, precisiamo, fin per cinquattotto anni ininterrotti!

E oggi appunto, insieme a Suor Teresina, riceve la «stella al merito» Marco Rocchietti, muratore e saltuariamente fuochista, assunto alla Cartiera nel 1880, quartogenito di una nidiata di nove, e come tutti i suoi di casa, retto e laborioso. La addizione è facile: sono quarantasette anni! Nacque nel 65 a Mathi; visse i suoi settantun anni e lavorò sempre a Mathi; a Mathi spera di chiudere gli occhi. Il resto del mondo? e chi sa cosa sia? E c'è qualche cosa di più grande, di più splendente della sua gioia; o della festa che allieta oggi la cartiera, gran famiglia patriarcale?

L'aria festosa che si respira qui, oggi, sa di nobiltà antica, come il sole; e la radunata sarà solenne. Verranno i Gerarchi ad appuntare le decorazioni; verranno i capi dei lavoratori torinesi, uomini che pensano a centinaia di migliaia di lavoratori; verrà un membro del Capitolo dei Salesiani, a raffigurare Don Bosco; i camerati saranno presenti, li attornieranno in folla. Canti, suoni, evviva. Il vecchio avrà accanto la monaca-operaia. Tutta la festa sarà per loro due!

SUOR TERESA FOGLINO

Dramma della gelosia

Ferisce gravemente a colpi di scure la propria moglie

Nell'esaltazione omicida getta il proprio figlio giù per le scale

Un violento dramma della gelosia ha messo in allarme nelle prime ore di stamane gli inquilini dello stabile di corso Vittorio Emanuele II n. 32, ove al secondo piano abita la famiglia del ventinovenne Bartolomeo Gay, composta della moglie, Giuseppina Gariglio di Gaspare, d'anni 28, e del loro figlioletto Giuseppe, d'anni 6.

Ieri sera il Gay faceva delle ipotetiche accuse alla moglie, pretendendo che essa avesse relazioni con un inquilino della casa.

Alle ore 4,30 di stamane scoppiò il dramma. Il Gay, côlto da follia omicida, si alzava e, vestitosi alla meglio, afferrava una scure che serviva per spaccare la legna e senza nulla dire colpiva tre volte al capo e al braccio sinistro la poverina, che cercava di difendersi alla meglio ed elevava grida di spavento e di dolore. Dopo una colluttazione, ella riusciva a liberarsi. Allora il Gay, reso pazzo, afferrava il figlioletto, che era uscito dal letto e che gridava di paura, e, aperta la porta di casa, lo gettava per le scale.

Dopo di che, rientrato, apriva un cassetto e afferrava una rivoltella. La moglie, benchè ferita, riusciva a fuggire.

Il Gay, non potendo compiere in pieno, come era sua intenzione, la sua vendetta, si allontanava ed è tuttora latitante.

All'ospedale S. Giovanni i sanitari riscontravano alla donna una grave ferita da taglio all'orecchio, con la quasi asportazione del padiglione, due gravi ferite al cuoio capelluto e varie contusioni. Dopo la medicazione la Gariglio veniva ricoverata con prognosi riservatissima. Il piccolo Giuseppe veniva trattenuto in osservazione.

Il cadavere di una donna rinvenuto nei boschi di Cavoretto

SI TRATTEREBBE DI DELITTO

Poco prima delle ore 11 di questa mattina, a Cavoretto si diffondeva la notizia d'una macabra scoperta fatta non lungi dal concentrico. Chi ciò aveva saputo narrava che il cadavere d'una donna era stato rinvenuto nei boschi detti «delle Ghiacciaie» e cioè a destra della strada dei Ronchi, precisamente al disopra del punto dove — dopo 200 metri di salita — il viottolo si biforca, in modo da lasciare a sinistra l'alberghetto del bivio di Tetti Quarto.

Qui il bosco ceduo scende dal livello della strada verso il sottostante rio e si presenta come un continuo susseguirsi di forre e di macchie.

Fra queste era stato trovato il cadavere.

Subito veniva avvertito il Commissariato di polizia di Borgo Po che inviava sul posto funzionari e agenti. Un vicebrigadiere delle Guardie municipali della Sezione di Cavoretto si accompagnava a loro.

Dalle constatazioni fatte dal medico municipale dott. comm. Lino Quartara e dalle risultanze della prima inchiesta, pare si avvalori l'ipotesi di omicidio.

Finora — [illegible] in corso i rilievi della polizia — non si possono avere altri particolari.

Leggete in quarta pagina:

La ruota del destino

romanzo di CARLO RICCIARDI

IN CUCINA E IN CASA

GNOCCHI ALLA RICOTTA. — Ingredienti: 600 grammi di spinaci, 200 grammi di fior di farina, 300 grammi di ricotta, due tuorli e un bianco d'uovo. Impastare tutti gli ingredienti e trarne dei gnocchi, avendo cura di cospargere con molta farina per evitare che «s'attacchino». Lasciarli all'aria almeno un paio d'ore perchè asciughino e quindi buttarli in acqua bollente. Condire con burro sciolto e parmigiano grattugiato.

LA GOMMA LACCA non disecca se addizionata di una piccola quantità di glicerina.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 13,8
MINIMA	+ 10,8

Il Prefetto alla Mostra del Ritratto femminile

Ieri S. E. il Prefetto ha visitato la Mostra del Ritratto Femminile di artisti contemporanei, che, aperta alla Pro Coltura sabato 8 corrente, continua a richiamare l'attenzione di un folto pubblico di intenditori e di artisti.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori) — Ore 21,15: «Colpi di timone» di E. La Rosa.

PALAZZO DELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Nazionale d'Arte e della Promotrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

ROSSINI: 21,15 Macario: Re di gambe.

MILANO: Dopoteatro attraz. novità.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. *Gente allegra* con *Bernard*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'impareggiabile Godfrey, William Powell, Carole Lombard.

CHIARELLA: 1ª vis. film «Desiderata» e Comp. Varietà di Jole Naghel.

BALBO: «Confini selvaggi». Rochelle Hudson e il cane Buck, e Cartone col.

IDEAL: «La conquista del West». Gary Cooper e Comp. Rivista Piero Pieri.

STATUTO: «Robin Hood dell'Eldorado» con Warner Baxter e Anna Loring.

ALPI: Maria di Scozia. Hepburn. March

NAZIONALE: «Contessa di Parma».

MAFFEI: «Vie della gloria» e Varietà

MASSIMO: Il paradiso delle fanciulle. William Powell, Myrna Loy, Rainer.

ITALA: «Avorio nero». F. March.

TORINESE: «Al sole». Jan Kiepura.

SAVOIA: «La carica dei 600». Flynn.

DIANA (due film): «I nostri parenti», Crik-Crok, e Non ti conosco più. L. 1.

IMPERIALE: «Ave Maria». B. Gigli.

OLIMPIA: «Ho perduto mio marito».

FORTINO: S. Francisco. Clark Gable.

ITALIANO, Colombia 25: S. Francisco.

CORSO: «Nata per danzare». E. Powell.

ALFREDO SIGNORETTI

Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 23,30 si spegneva santamente l'anima cara di

Ernesta Sala ved. Fassio

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Maria, Giulia, Dottor Enrico** con la consorte **Ines Sava** e **Teresa**, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno alle ore 16 di giovedì 13 corr., in Chivasso. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (16132

Chivasso, 12 maggio 1937-XV.

MEMENTO

Al 14 Maggio nella Chiesa di San Francesco da Paola, alle ore 9, Messa 1° triste anniversario dell'anima cara di **MOLTINI CAROLINA ved. CARENA**. Fratello, sorella e parenti ringraziano quanti la ricorderanno. 16136

Fotocronache di STAMPA SERA

STUOLI DI AEREI E COLONNE DI CARRI ARMATI INGLESI...

...PER PIEGARE LA RIVOLTA DEGLI INDIGENI DEL WAZIRISTAN

Imponenti sono i mezzi bellici che la Gran Bretagna impiega per piegare la fiera rivolta delle quasi inermi tribù del Waziristan, in lotta sotto la guida del fachiro di Ipi. Vedete (*sopra*) lo stuolo di aeroplani da bombardamento che partecipano alla spedizione, allineato sul campo costruito vicino a Kohat. Vi presentiamo, poi, una visione (*sotto*) di una colonna di carri armati avanzanti tra le petraie del Khaiber sotto la protezione di tre fortini dominanti dalle alture.

Compagnia d'onore di Hitler

Sceso per accogliere una missione diplomatica, Hitler saluta la compagnia d'onore schierata nel cortile dei ricevimenti del suo palazzo.

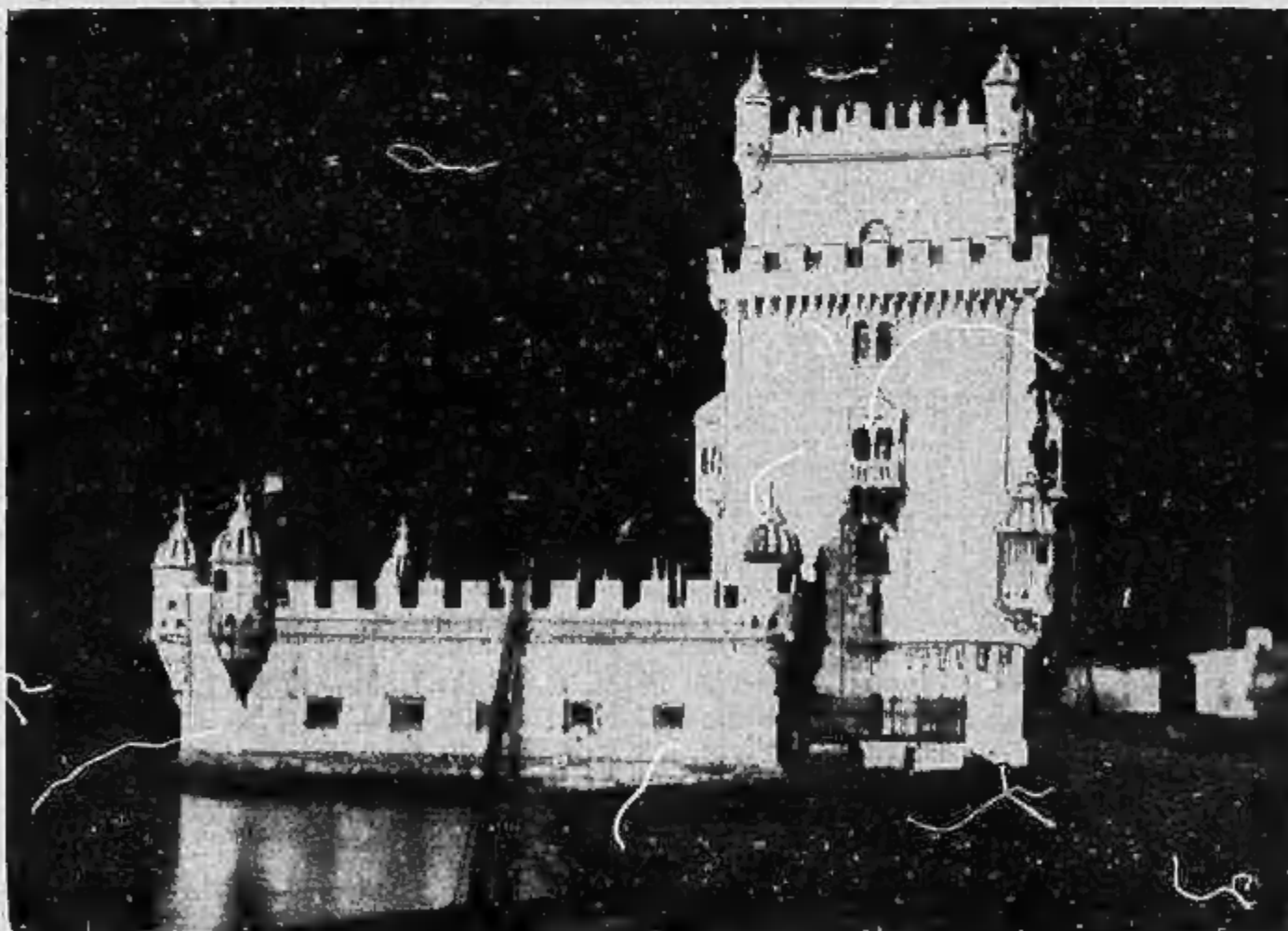
Servizio Asmara-Addis Abeba

E' pronto per partire dall'Asmara uno degli auto-letti della linea che unisce in servizio celere e regolare la città eritrea ad Addis Abeba.

I controllori del non intervento...

... a Cerbère, sulla frontiera franco-spagnola, non trovano pesante la loro missione!

Per gli autisti amanti del vino...

... il Governatore dell'Ontario non ha pietà. Li manda a meditare in prigione.

Di qui partirono gli scopritori del Brasile

Con solennità e sfarzo è stata celebrata nei giorni scorsi a Lisbona la festa della scoperta del Brasile, il più grande Stato che conservi la lingua e le tradizioni portoghesi. Un aspetto fantastico ha assunto per queste feste l'antica fortezza moresca da cui sono partiti gli ardimentosi navigatori che per primi approdarono alle sponde brasiliane. Le navi da guerra della flotta portoghese, ancorate nelle acque di Lisbona, hanno rovesciato ogni sera i torrenti di luce dei loro possenti fari sulla vecchia merlata fortezza che, come vi dice questa suggestiva fotografia, ha assunto un aspetto fiabesco, perdendo l'arcigna e grigia durezza della militaresca architettura.

Dove ognuno fa per sè

Terminato il lavoro dei campi questo contadino mongolo torna a casa, portando seco l'erpice e l'aratro. La cosa non è molto comoda, ma assolutamente necessaria in Mongolia, ove ognuno deve fare tutto da sè e soltanto per sè. Non esiste, infatti, laggiù, alcuna forma di collaborazione o di mutua assistenza.